



ATLANTE DELLA SANITÀ ITALIANA - 2001

Prometeo



Indagine sulle realtà territoriali delle Aziende Usl:
stato di salute della popolazione, servizi sanitari,
contesto demografico ed economico

Ilesis

Ricerca e Formazione
per i Sistemi Sanitari



Nebo
Ricerche PA



Prometeo 2001 è realizzato con il contributo di:

UNIVERSITÀ DI ROMA TOR VERGATA

CATEDRA DI IGIENE

DIPARTIMENTO SANITÀ PUBBLICA

ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

DIREZIONE CENTRALE PER LE INDAGINI SULLE ISTITUZIONI SOCIALI

ILESIS

RICERCA E FORMAZIONE PER I SISTEMI SANITARI

NEBO RICERCHE PA

FARMINDUSTRIA

Comitato Promotore

GIUSEPPE CANANZI¹, IVAN CAVICCHI², VIVIANA EGIDI³, CESARE FASSARI⁴, AUGUSTO PANÀ⁵

Gruppo di lavoro

Modello ed elaborazione degli indicatori di epidemiologia dei servizi sanitari, materiali e metodi, classifica sullo stato di salute della popolazione e schede di dimissione ospedaliera

GIUSEPPE CANANZI, coordinamento generale

NATALIA BUZZI⁶, coordinamento tecnico

VITTORIA BURATTA⁷ e ARMANDO MUZZI⁸, supervisione scientifica

LUISA FROVA⁹, SILVIA BRUZZONE⁹, ALESSANDRA BURGIO⁹, RAFFAELLA IACOUCCI¹⁰,

NEBO RICERCHE PA, servizi di elaborazione dati

MICO, realizzazione informatica

Analisi degli indicatori a livello regionale e di Asl, il ruolo del farmaco nella società italiana, integrazione pubblico e privato, confronti internazionali

CESARE FASSARI, coordinamento generale

FEDERICO SPANDONARO¹¹, coordinamento scientifico

ANNARITA BARRELLA¹², CRISTINA GIORDANI¹², LAURA FIORAVANTI¹², LAURA FRANCIA¹²,

AURORA POLACSEK¹², EMANUELA PIERONI¹³

ANDREA MORETTI¹⁴ e LORENZO TERRANOVA¹⁵, consulenza scientifica

ITALPROMO ESIS PUBLISHING, coordinamento editoriale e Cd

¹ Dirigente Ufficio Studi ARAN, Componente Osservatorio sui servizi sanitari, Cattedra di Igiene, Università di Roma Tor Vergata

² Direttore Generale Farmindustria, Docente di Sociologia sanitaria, Università La Sapienza di Roma

³ Direttore Dipartimento Statistiche Sociali Istituto Nazionale di Statistica

⁴ Presidente Ilesis

⁵ Direttore Cattedra di Igiene, Università di Roma Tor Vergata

⁶ Coordinatore Gruppo di Ricerca Nebo Ricerche PA, Componente Osservatorio sui servizi sanitari, Cattedra di Igiene, Università di Roma Tor Vergata

⁷ Direttore Centrale Istituto Nazionale di Statistica

⁸ Coordinatore Master in Epidemiologia dei servizi sanitari, Università di Roma Tor Vergata

⁹ Ricercatore Istituto Nazionale di Statistica, Servizio Sanità Assistenza

¹⁰ Collaboratore Cifaps, Università di Roma Tor Vergata

¹¹ Coordinatore Master in Economia e Gestione Sanitaria, Facoltà di Economia, Università di Roma Tor Vergata

¹² Collaboratore LARES Sanità, Facoltà di Economia, Università di Roma Tor Vergata

¹³ Ricercatrice Ilesis

¹⁴ Vice Direttore Generale Farmindustria

¹⁵ Responsabile Ufficio Economia Sanitaria Farmindustria

I dati di base della ricerca sono stati cortesemente messi a disposizione dalle seguenti istituzioni:

ISTAT	contesto demografico, dati di mortalità, dati di attività istituti di cura, occupazione e disoccupazione
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, RGS-Igop	assetti retributivi ed occupazionali del personale Ssn
MINISTERO DELLA SALUTE	schede di dimissione ospedaliera, medicina di base, malattie infettive
INAIL	infortuni sui luoghi di lavoro e rendite
ISTITUTO TAGLIACARNE	valore aggiunto e consumi
ANCITEL	depositi bancari e consumi elettrici

Hanno partecipato alla discussione degli indicatori ()*

Gigliola Forzato, Alessandro Salvati	INAIL - Consulenza statistico-attuariale
Giuseppe Lucibello, Stefano Tomasini	RGS - Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ispettorato generale per gli ordinamenti del personale, Servizio contrattazione, divisione VI

(*) Il lavoro si è concretizzato grazie alla disponibilità dimostrata dalle Istituzioni e dalle persone citate sia nel fornire i dati di base che nel discutere le proposte di indicatori via via presentate. Il gruppo di lavoro di Prometeo si assume ogni responsabilità per i contenuti e le scelte di studio effettuate e per ogni errore eventualmente commesso nella realizzazione della ricerca. Un ampio ringraziamento va alle persone citate per i preziosi suggerimenti formulati, poiché si è trattato di un lavoro complesso e frutto di approfondimenti vasti e diversificati che pertanto non impegnano le Istituzioni che vi hanno collaborato.

4.6. Veneto

4.6.1. CONTESTO DEMOGRAFICO

Il Veneto ha una popolazione di 4.478.358, pari al 7,8 per cento della popolazione italiana, suddivisa per l'assistenza sanitaria in 21 Aziende sanitarie locali, la maggior parte delle quali ha una numerosità che si trova al di sotto della media nazionale di 293.816 cittadini. In particolare, la Asl più popolosa è Verona con 412.361 assistiti, la meno numerosa Adria con soltanto 75.337.

La popolazione veneta presenta una struttura per età che mette in evidenza una quota di giovani fino a 14 anni di poco inferiore rispetto a quella nazionale (13,2 per cento contro 14,6 per cento); al contrario, la quota di persone con più di 64 anni è il 17,4 per cento della popolazione veneta, in linea con quella nazionale pari al 17,6 per cento (tav. 4.6.1.). La classe d'età 15-64 anni mostra un valore leggermente superiore a quello nazionale (69,4 per cento a fronte del 67,9 per cento).

Strettamente correlato con la struttura per età della popolazione è l'indice di vecchiaia, che a livello regionale (131,7 per cento) supera di poco la media nazionale (pari a 120,6 per cento); tra le Aziende sanitarie locali, Cittadella e Bassano del Grappa mostrano, per questo indice, i valori più bassi (rispettivamente 96,0 e 103,4 per cento); Chioggia è la Asl che, con un indice di vecchiaia di 118,0, maggiormente si avvicina al valore medio nazionale (120,6 per cento) insieme a Treviso (124,3 per cento). A Veneziana il primato dell'indice più elevato: 211,4 per cento, seguita da Rovigo con 185,7 per cento.

Conformemente all'andamento del dato relativo all'indice di vecchiaia regionale, che si discosta poco dalla media nazionale, anche il tasso di mortalità relativo alla regione Veneto (9,6 per 1.000) si attesta in linea con i valori a livello nazionale (10,0 per 1.000).

Analogamente vale per il dato sul tasso di natalità veneto: in questo caso, esso risulta esattamente pari al valore medio italiano: 9,3 per 1.000; più in dettaglio, il valore massimo si registra nella Asl di Asolo (10,9 per 1.000), seguita dalle Asl di Bassano del Grappa, Arzignano, Cittadella e Bussolengo con un indice pari a 10,8 per 1.000. L'indice più basso si trova a Rovigo ed Adria (7,0 per 1.000).

Anche il dato sulla fecondità della Regione (20,7 bimbi in età prescolare (0-4 anni) per cento donne in età feconda) è in linea con quello italiano (21,8). Il primato della fecondità più bassa spetta alla Asl di ADRIA (17 bimbi per cento donne), mentre quello per la fecondità più alta appartiene a Bassano del Grappa (23,8 bambini per cento donne).

Uno scostamento limitato rispetto alla media nazionale lo si riscontra anche se si analizza il dato sul nucleo familiare regionale: in Veneto si registrano in media 2,7 componenti la famiglia, a fronte di 2,6 componenti a livello nazionale.

Infine, il tasso migratorio regionale risulta positivo e superiore alla media italiana (rispettivamente, 4,5 e 1,6 per 1.000). L'unica Asl che registra un tasso migratorio negativo (-2,4 per 1.000) è Veneziana, mentre il tasso maggiore appartiene a Bussolengo (11,2).

4.6.2. CONTESTO ECONOMICO (PROVINCIALE)

La regione Veneto presenta una situazione economica relativamente superiore a quella del resto del Paese, con riferimento a tutti gli indicatori utilizzati.

Il tasso di attività risulta pari al 51,1 per cento (considerando fra i potenzialmente attivi anche la popolazione anziana), significativamente superiore alla media italiana del 47,6 per cento, con la percentuale più alta nella provincia di Vicenza dove il tasso risulta pari al 55,9 per cento e quella più bassa nelle province di Verona e Rovigo, che con il 48,2 per cento restano comunque al di sopra del dato nazionale (tav. 4.6.2.). A conferma della buona situazione economica prospettata, incoraggianti sono i dati regionali sul tasso di disoccupazione: solo il 5,0 per cento rispetto ad una media nazionale dell'11,8 per cento.

Nello specifico, risulta incoraggiante sia la situazione occupazionale femminile (8,1 per cento contro il 16,3 per cento a livello nazionale) che quella maschile (3,0 per cento rispetto al 9,1 per cento nazionale). La provincia che presenta la situazione migliore è Vicenza, con disoccupazione maschile e femminile rispettivamente al 1,3 e 6,2 per cento, mentre la provincia con il più elevato tasso di disoccupazione è Rovigo con il 9,3 per cento (comunque inferiore al dato nazionale), di cui il 5,3 per cento maschile e il 15,5 per cento femminile. Anche con riferimento alla produzione, il valore aggiunto pro-capite risulta superiore alla media nazionale: 38,4 milioni di lire contro i 31,8 della media nazionale. La provincia più produttiva risulta essere Verona con 40,6 milioni mentre quella con la produttività peggiore è Belluno con un valore aggiunto pro-capite di 31,1 milioni (nonostante il tasso di disoccupazione sia inferiore alla media regionale, dimostrazione di una bassa produttività per occupato). La media regionale dei depositi bancari pro-capite è pari a 17,9 milioni di lire, leggermente superiore, quindi, al dato medio nazionale di 17 milioni: Padova è la provincia più "ricca" con 20,5 milioni di depositi bancari pro-capite, seguita da Verona con 20,2. Assumendo i depositi come un indicatore approssimato di reddito disponibile, la provincia con meno disponibilità appare essere Venezia con 15,2 milioni seguita da Rovigo con 15,3.

4.6.3. MORTALITÀ EVITABILE

La mortalità evitabile in Veneto presenta andamenti differenti rispetto alla media nazionale a seconda che si consideri quella femminile o quella maschile: nel primo caso, infatti, a fronte di un valore medio nazionale pari a 70,0 per 100.000 abitanti, a livello regionale ci si attesta ad un livello leggermente inferiore (67,5); nel caso in cui si consideri, invece, la mortalità evitabile maschile, il dato regionale (185,5 per 100.000 abitanti) supera sensibilmente quello medio nazionale (170,9), e si colloca tra i valori più alti tra le regioni italiane (tav. 4.6.3.).

La situazione fra le diverse Asl risulta piuttosto diversificata. Facendo riferimento la popolazione maschile, sono solo tre le Asl che registrano una mortalità evitabile al di sotto della media italiana: Vicenza (167,3), Pieve di Soligo (166,7) e Padova (166,2). Il valore più alto si riscontra a Feltre, con 267,3 per 100.000 morti evitabili maschili. Per quanto riguarda la popolazione femminile, il valore più elevato lo si registra ad Este (76,9 per 100.000) ed il minore a Cittadella (58,5).

Analizzando nello specifico la composizione delle morti evitabili, si evidenzia che i decessi evitabili attraverso opportuni interventi di prevenzione primaria sono 131,9 per 100.000 per gli uomini e 31,7 per le donne; le morti che si sarebbero potute evitare attraverso diagnosi precoci e/o diverse terapie sono pari a 2,6 per 100.000 abitanti per gli uomini e a 20,6 per 100.000 per le donne. Infine, la mancanza di ade-

guata igiene ed assistenza sanitaria risulta essere la causa di 51,0 morti maschili e 15,2 morti femminili ogni 100.000 abitanti. Si sottolinea come il numero di morti evitabili in Veneto sia, in generale, in leggero calo rispetto agli scorsi anni (V. edizioni precedenti di Prometeo). Sia pur in presenza di una situazione piuttosto diversificata a livello di singole Asl, si evidenzia un picco nei valori della mortalità evitabile maschile dovuta a mancanza di prevenzione primaria: a Feltre si sono registrate ben 200,8 morti evitabili per 100.000 abitanti, a fronte di una media nazionale di 113,5.

4.6.4. RETE OSPEDALIERA

Con riferimento all'offerta ospedaliera del Veneto, si rileva una dotazione complessiva di posti letto pari a 5,3 per 1.000, in linea col dato medio nazionale di 5,1 posti per 1.000 abitanti (tav. 4.6.4.). La quota maggiore è situata presso gli ospedali delle Asl (4,1 letti per 1.000 abitanti), ed essa risulta quasi doppia rispetto a quella media italiana di 2,3 posti letto per 1.000 abitanti. L'offerta degli ospedali risulta particolarmente concentrata nelle Asl di Belluno (7,1 posti letto per 1.000 abitanti), Veneziana (6,8 per 1.000) e Bussolengo (6,3 per 1.000). La Asl di Verona è quella che registra la minor quota di letti in ospedali pubblici (solo 1,3 letti per 1.000). I posti letto in Aziende Ospedaliere, 0,9 per 1.000 abitanti, risultano essere la metà esatta della media nazionale (1,8 per 1.000), ed anche l'offerta degli Istituti privati accreditati appare inferiore al dato medio italiano (0,3 contro 0,9 posti letto per 1.000 abitanti). Con riferimento all'articolazione dell'offerta per intensità di assistenza, solo con riferimento alla disponibilità di posti letto per specialità di base si registra un dato medio superiore a quello nazionale: 366,7 contro 343,6 posti letto per 100.000 abitanti. Si rileva un picco nella Asl di Belluno, dove i posti letto disponibili per specialità di base sono ben 631,4 per 100.000 abitanti.

La media regionale relativa ai posti letto per specialità a media ed elevata assistenza si trova, invece, al di sotto della media nazionale: rispettivamente, si rilevano 71,6 e 20,7 letti per 100.000 abitanti contro i 71,7 e 22,8 registrati mediamente in Italia. Picchi nei valori delle singole Asl li troviamo a Veneziana, dove sono ben 112,2 i posti letto per 100.000 abitanti per specialità a media assistenza, ed a Treviso, che dispone di 49,9 letti per 100.000 abitanti per specialità ad elevata assistenza. Si evidenzia, ancora, una minor disponibilità, a livello regionale, di posti letto classificati in terapia intensiva e sub intensiva e per la riabilitazione e lungodegenza, rispetto al dato medio rilevato in Italia: rispettivamente, 12,9 e 56,9 posti letto per 100.000 abitanti, a fronte di un dato medio nazionale di 13,3 e 58,2 letti per 100.000. A livello di singola Asl, per la terapia intensiva e sub intensiva si oscilla tra i 3,3 posti letto per 100.000 abitanti della Asl di Verona ed i 23,0 letti di Belluno. Per la riabilitazione e lungodegenza, si va dai 26,3 letti per 100.000 abitanti disponibili presso la Asl di Thiene ai ben 158,3 di Veneziana. Per quanto concerne il tasso di utilizzazione dei posti letto, esso risulta a livello regionale superiore rispetto a quello medio nazionale: 80,9 per cento contro il 76,4 per cento italiano. Per le Asl, il primato del maggior tasso spetta a Feltre con il 90,9 per cento; sono solo tre le Asl in cui si registra un valore inferiore a quello medio nazionale: Cittadella (70,4 per cento), Legnago (74,5 per cento) e Pieve di Soligo (75,1 per cento).

4.6.5. MEDICI E INFERMIERI DIPENDENTI DEL SSN

Il numero di dipendenti per abitanti occupati delle Asl della regione Veneto (121,0 per 10.000 abitanti) si colloca al di sopra della media nazionale (108,9 per 10.000

abitanti). In dettaglio, in quasi tutte le Asl si supera il dato medio italiano; il valore minimo interessa l'Asl di Verona, che ha 71,8 dipendenti totali per 10.000 abitanti seguita da Padova con 75,0 (tav. 4.6.5.).

Per quanto concerne il numero di medici dipendenti del Ssn (per 10.000 abitanti), esso risulta complessivamente in linea col dato medio italiano (17,0 medici per 10.000 abitanti contro il 17,2 a livello nazionale). Sono comunque presenti sensibili differenze tra le varie Asl: si passa da un minimo di 8,4 medici per 10.000 abitanti, registrati nella Asl di Padova, ad un massimo di 27,4 medici di Belluno.

Sempre a livello regionale i medici che prestano la loro attività in Aziende Ospedaliere sono 2,7 per 10.000 abitanti e, dunque, risultano inferiore alla media nazionale di 5,8; di contro, i medici che operano nelle Asl (compresi i relativi presidi ospedalieri) sono più numerosi rispetto al dato nazionale (14,4 medici contro 11,5 per 10.000 abitanti). Ancora una volta il valore minimo appartiene alla Asl di Padova (5,7 per 10.000 abitanti) mentre quello massimo si registra a Belluno (24,7 per 10.000 abitanti). Il dato sul personale infermieristico appare, invece, significativamente superiore a quella nazionale: 66,0 contro 52,5 per 10.000 abitanti; essa varia tra le Asl: il dato più elevato si riscontra nella Asl di Belluno (104,8 per 10.000 abitanti) ed il più basso in quella di Verona (36,0 per 10.000 abitanti).

L'indicatore relativo al numero di infermieri per medico si attesta su livelli alti, di poco inferiori a 4,0; superano tale livello solo 5 Asl su 21 (Padova con 4,9, Feltre con 4,5, Treviso con 4,2 e Bassano del Grappa e Thiene a pari merito con 4,1). Il valore minimo lo registra Mirano (3,0 infermieri per medico).

4.6.6. MEDICINA DI BASE

In Veneto sono mediamente 1.086 gli abitanti (adulti residenti) per medico di base, valore leggermente superiore ai 1.035 che si registrano a livello nazionale (tav. 4.6.6.). La statistica si inverte, invece, se si considera la pediatria di base: in Veneto si hanno, infatti, in media 1.187 bambini in età pediatrica residenti per medico pediatra, a fronte dei 1.202 rilevati mediamente in Italia.

Analizzando i dati ad un maggior livello di dettaglio, tra le singole Aziende Usl presenti nel territorio veneto si registra una limitata variabilità del dato per quanto concerne il numero di residenti per medico: si passa dalla Azienda Sanitaria Locale di Venezia, con 1.018 adulti per medico, a quella di Feltre, dove si rilevano 1.205 abitanti per ogni medico. Non si scende, comunque mai al di sotto dei 1.000 adulti per medico. Maggiori differenze interne si riscontrano, invece, nei dati sulla pediatria: si passa dalla Azienda sanitaria locale di Pieve di Soligo, con 1.683 bambini per medico pediatra, a quella di Padova, dove i bambini per medico sono 978.

Passando all'attività prescrittiva, essa risulta essere in Veneto inferiore rispetto alla media registrata a livello nazionale (4,7 ricette per assistito contro 5,3); si registra peraltro una certa differenza tra le varie Aziende sanitarie locali: sono 4,0 le ricette prescritte mediamente per singolo assistito nella Azienda Sanitaria Locale di Asolo, a fronte delle 5,6 di Rovigo. Si noti che l'indice di vecchiaia nella Asl di Asolo è uno dei più bassi, mentre a Rovigo si registra l'indice più elevato dopo la sola Asl veneziana.

Dal punto di vista dell'onere economico, nel Veneto si evidenzia un importo medio per ricetta prescritta di lire 44.339, che è leggermente inferiore alla media nazionale (lire 46.294). In dettaglio, si passa da un importo medio di lire 39.300 nella Asl di Arzignano (dove il numero di ricette è di poco superiore alla media regionale: 4,9 ricette per assistito) contro le 49.800 lire di Cittadella (a fronte però di un basso numero di ricette per assistito: 4,3).

TAVOLA 4.6.1. Contesto demografico

USL	POPOLAZIONE RESIDENTE (a)	INDICE DI VECCHIAIA (b)	TASSO DI MORTALITÀ (c)	TASSO DI NATALITÀ (d)
Belluno	130.544	164,2	11,6	8,0
Feltre	80.907	175,6	12,9	8,6
Bassano del Grappa	162.444	103,4	8,7	10,8
Thiene	169.928	116,7	10,2	10,0
Arzignano	161.327	104,9	8,8	10,8
Vicenza	284.098	115,1	9,0	9,9
Pieve di Soligo	198.442	148,6	9,5	9,5
Asolo	217.622	103,9	8,9	10,9
Treviso	356.683	124,3	8,9	9,6
San Dona' di Piave	195.693	132,8	9,1	8,7
Veneziana	311.538	211,4	11,3	7,3
Mirano	236.544	112,5	8,2	9,2
Chioggia	128.838	118,0	9,4	8,7
Cittadella	215.616	96,0	7,8	10,8
Padova	383.175	146,9	9,4	8,5
Este	185.025	137,8	10,5	8,7
Rovigo	171.523	185,7	11,3	7,0
Adria	75.337	159,0	11,4	7,0
Verona	412.361	137,7	9,9	9,4
Legnago	162.723	138,3	10,8	8,7
Bussolengo	237.995	105,3	9,1	10,8

	Media regionale	Media nazionale
POPOLAZIONE RESIDENTE (a)	213.253	293.816
INDICE DI VECCHIAIA (b)	131,7	120,6
TASSO DI MORTALITÀ (c)	9,6	10,0
TASSO DI NATALITÀ (d)	9,3	9,3

USL	BIMBI X DONNA FECONDA (e)	NUMERO MEDIO DI COMPONENTI LA FAMIGLIA (f)	TASSO MIGRATORIO (x 1000) (g)	POPOLAZIONE 0-14 ANNI % SU TOTALE	POPOLAZIONE 15-64 ANNI % SU TOTALE	POPOLAZIONE > 64 ANNI % SU TOTALE
Belluno	20,0	2,4	0,6	12,3	67,5	20,2
Feltre	19,6	2,5	6,7	12,1	66,6	21,3
Bassano del Grappa	23,8	2,8	4,2	15,3	68,9	15,8
Thiene	23,6	2,7	7,0	14,3	69,0	16,7
Arzignano	23,5	2,7	6,7	14,7	70,0	15,4
Vicenza	22,3	2,7	5,8	14,1	69,7	16,2
Pieve di Soligo	20,3	2,7	6,2	12,7	68,4	18,9
Asolo	22,9	2,9	7,5	15,0	69,5	15,6
Treviso	21,3	2,7	9,0	13,4	69,9	16,7
San Dona' di Piave	18,7	2,9	3,6	12,7	70,4	16,9
Veneziana	17,5	2,3	-2,4	10,1	68,4	21,4
Mirano	19,1	2,9	3,0	12,9	72,6	14,5
Chioggia	18,4	2,9	0,1	13,2	71,3	15,6
Cittadella	23,1	3,0	6,3	15,4	69,8	14,8
Padova	19,2	2,6	2,0	12,0	70,4	17,6
Este	19,7	2,9	2,6	13,2	68,6	18,2
Rovigo	16,5	2,7	2,2	11,3	67,7	21,0
Adria	17,0	2,8	2,6	12,2	68,5	19,3
Verona	22,0	2,5	4,1	13,4	68,2	18,4
Legnago	19,6	2,8	3,6	13,1	68,7	18,1
Bussolengo	23,4	2,7	11,2	14,7	69,7	15,5

	Media regionale	Media nazionale
BIMBI X DONNA FECONDA (e)	20,7	21,8
NUMERO MEDIO DI COMPONENTI LA FAMIGLIA (f)	2,7	2,6
TASSO MIGRATORIO (g)	4,5	1,6
POPOLAZIONE 0-14 ANNI % SU TOTALE	13,2	14,6
POPOLAZIONE 15-64 ANNI % SU TOTALE	69,4	67,9
POPOLAZIONE > 64 ANNI % SU TOTALE	17,4	17,6

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1998

- (a) Popolazione media residente 1998
 (b) Popolazione >64 anni diviso popolazione <15 anni (x 100)
 (c) Morti nell'anno diviso popolazione (x1.000)
 (d) Nati nell'anno diviso popolazione totale residente (x1.000)
 (e) Bimbi residenti <5 anni diviso donne in età feconda (15-44 anni)(x 100)
 (f) Popolazione diviso numero delle famiglie
 (g) Saldo migratorio diviso ammontare medio annuo della popolazione residente (x 1.000)

TAVOLA 4.6.2. Contesto economico

PROVINCIA	TASSO DISOCCUPAZIONE			TASSO DI ATTIVITÀ (d)	VALORE AGGIUNTO PRO-CAPITE (e)	DEPOSITI BANCARI PRO-CAPITE (e)
	MASCHI (a)	FEMMINE (b)	TOTALE (c)			
Verona	2,5	7,8	4,5	48,2	40,6	20,2
Vicenza	1,3	6,2	3,3	55,9	40,1	17,8
Belluno	2,7	4,6	3,5	49,7	31,1	15,6
Treviso	2,1	5,5	3,4	52,1	40,0	16,9
Venezia	5,1	11,6	7,6	50,9	35,5	15,2
Padova	3,0	8,6	5,1	50,2	39,6	20,5
Rovigo	5,3	15,5	9,3	48,2	32,5	15,3

Media regionale	Media nazionale
3,0	9,1
8,1	16,3
5,0	11,8
51,1	47,6
38,4	31,8
17,9	17,0

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat, Ancitel e Istituto Tagliacarne - Anno 1998

- (a) Disoccupati maschi diviso forze di lavoro maschi (x100)
- (b) Disoccupati femmine diviso forze di lavoro femmine (x100)
- (c) Disoccupati diviso forze di lavoro (x100)
- (d) Forze di lavoro diviso popolazione > 15 anni
- (e) Valore espresso in milioni di lire

TAVOLA 4.6.3. Mortalità evitabile standardizzata per grandi gruppi di cause (a)

USL	PREVENZ. PRIMARIA		DIAGN. PRECOCE E TERAPIA		IGIENE E ASS. SANIT.		TUTTE LE CAUSE	
	MASCHI	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE
Belluno	165,3	34,6	2,2	24,2	60,1	13,1	227,6	71,9
Feltre	200,8	42,1	2,0	21,7	64,5	25,2	267,3	89,0
Bassano del Grappa	133,1	25,5	3,5	17,8	47,5	16,0	184,1	59,3
Thiene	129,6	30,1	0,9	19,4	65,7	17,2	196,2	66,7
Arzignano	124,5	27,1	2,6	19,8	58,2	15,4	185,3	62,3
Vicenza	114,9	27,0	3,0	25,4	49,4	10,5	167,3	62,9
Pieve di Soligo	120,5	24,4	1,2	21,0	45,0	14,9	166,7	60,3
Asole	126,5	31,8	3,3	22,0	51,9	11,5	181,7	65,3
Treviso	122,5	30,4	4,2	17,7	53,9	13,3	180,6	61,4
San Dona' di Piave	144,7	36,7	1,9	19,9	51,2	11,4	197,8	68,0
Veneziana	126,4	34,1	3,2	21,8	42,4	13,9	172,0	69,8
Mirano	128,5	30,7	2,0	21,2	50,0	19,8	180,5	71,7
Chioggia	179,1	30,8	0,9	21,4	52,8	15,3	232,8	67,5
Cittadella	130,5	30,3	3,7	17,0	46,4	11,2	180,6	58,5
Padova	114,2	36,4	2,5	21,0	49,5	15,8	166,2	73,2
Este	166,3	35,3	2,3	20,8	49,7	20,8	218,3	76,9
Rovigo	138,1	37,5	2,9	19,6	54,3	16,2	195,3	73,3
Adria	122,4	40,1	0,7	13,9	49,3	15,7	172,4	69,7
Verona	127,5	29,8	2,1	20,1	45,9	16,1	175,5	66,0
Legnago	124,6	28,4	2,2	21,7	57,3	16,4	184,1	66,5
Bussolengo	121,4	28,0	2,8	20,9	52,3	15,7	176,5	64,6

Media regionale	Media nazionale
131,9	113,5
31,7	30,0
2,6	2,4
20,6	21,1
51,0	55,0
15,2	18,9
185,5	170,9
67,5	70,0

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1996,1997 e 1998

- (a) Tassi standardizzati (x 100.000 ab.); morti 5-69 anni; popolazione tipo = popolazione mondiale

TAVOLA 4.6.4. Rete ospedaliera pubblica e privata accreditata

Usl	POSTI LETTO (a)			
	Osp. Usl (b)	Az.Osp (c)	Ist. Priv. Accr	Totale
Belluno	7,1	-	-	8,0
Feltre	3,7	-	1,5	6,1
Bassano del Grappa	4,5	-	-	5,4
Thiene	4,0	-	-	4,8
Arzignano	3,7	-	-	4,6
Vicenza	3,9	-	0,7	5,5
Pieve di Soligo	4,3	-	-	5,2
Asolo	3,9	-	-	4,8
Treviso	4,0	-	0,6	5,5
San Dona' di Piave	3,5	-	0,6	4,9
Veneziana	6,8	-	-	7,6
Mirano	3,8	0,9	-	4,7
Chioggia	5,0	-	-	5,9
Cittadella	5,3	-	-	6,1
Padova	2,0	-	0,6	3,5
Este	4,2	-	-	5,1
Rovigo	4,4	-	1,0	6,3
Adria	4,8	-	-	5,6
Verona	1,3	-	0,4	2,6
Legnago	5,0	-	-	5,8
Bussolengo	6,3	-	0,3	7,5

Usl	POSTI LETTO X 100.000 ABITANTI					TASSO DI UTILIZZAZ. (d)
	SPECIALITÀ DI BASE	SPECIALITÀ A MEDIA ASSISTENZA	SPECIALITÀ A ELEVATA ASSISTENZA	TERAPIA INTENSIVA E SUBINT.	RIABILITAZIONE E LUGODEZ.	
Belluno	631,4	80,2	22,8	23,0	44,7	78,6
Feltre	396,8	92,6	12,7	8,5	103,4	90,9
Bassano del Grappa	371,5	62,7	9,0	22,6	72,2	82,0
Thiene	365,3	68,3	9,0	15,8	26,3	77,1
Arzignano	344,5	49,4	9,0	7,3	44,8	84,3
Vicenza	330,4	99,0	49,8	18,8	50,1	85,2
Pieve di Soligo	430,3	31,0	10,5	10,4	38,6	75,1
Asolo	326,2	77,9	12,2	6,9	52,0	81,4
Treviso	352,4	89,0	49,9	19,4	35,8	85,7
San Dona' di Piave	401,3	40,9	11,6	10,5	28,9	78,5
Veneziana	433,4	112,2	43,0	17,1	158,3	82,6
Mirano	328,7	74,7	18,3	10,3	36,7	79,6
Chioggia	460,5	61,7	9,0	20,2	39,0	79,5
Cittadella	434,0	97,1	9,0	22,2	50,6	70,4
Padova	240,9	60,2	10,0	3,9	39,3	81,3
Este	378,5	56,4	9,0	14,7	49,8	81,4
Rovigo	456,3	93,4	20,1	19,8	38,9	80,4
Adria	468,4	29,2	9,0	18,2	39,1	78,5
Verona	160,2	39,4	10,0	3,3	47,4	84,2
Legnago	375,8	88,4	22,5	11,5	84,4	74,5
Bussolengo	532,1	76,8	30,4	5,7	101,6	83,4

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1998

(a) Posti letto per 1.000 residenti

(b) Ospedali delle Aziende Usl comprendono ospedali a gestione diretta, classificati o equiparati e Istituti presidi delle Usl

(c) Aziende ospedaliere includono i Policlinici universitari e gli IRCCS. Inoltre per il complesso delle Aziende ospedaliere si è tenuto conto dell'indice medio regionale di posti letto attribuendolo convenzionalmente in pari misura a ciascuna Azienda Usl della regione di appartenenza.

(d) Giornate di degenza diviso giornate/posti letto disponibili (x 100)

TAVOLA 4.6.5. Medici e Infermieri dipendenti del Ssn (a)

Usl	MEDICI			INFERMIERI			TOTALE DIPENDENTI	INFERMIERI PER MEDICO TOTALE
	AZIENDE USL	Az. Osp. (PRO QUOTA) (b)	TOTALE	AZIENDE USL	Az. Osp. (PRO QUOTA)	TOTALE		
Belluno	24,7		27,4	92,8		104,8	196,7	3,8
Feltre	17,4		20,1	79,1		91,1	160,0	4,5
Bassano del Grappa	15,1		17,8	60,2		72,2	132,1	4,1
Thiene	14,2		16,9	57,0		69,0	124,0	4,1
Arzignano	14,2		16,9	56,0		68,0	126,3	4,0
Vicenza	18,0		20,7	66,7		78,7	139,5	3,8
Pieve di Soligo	13,9		16,5	52,8		64,8	116,7	3,9
Asolo	16,4		19,0	56,5		68,5	128,8	3,6
Treviso	14,7		17,3	60,2		72,2	128,9	4,2
San Dona' di Piave	14,9		17,6	53,3		65,3	122,0	3,7
Veneziana	19,8		22,5	74,2		86,2	165,6	3,8
Mirano	15,4	2,7	18,1	44,4	12,0	56,4	107,2	3,1
Chioggia	14,7		17,4	56,7		68,7	117,1	3,9
Cittadella	16,2		18,9	58,7		70,7	126,3	3,7
Padova	5,7		8,4	28,8		40,8	75,0	4,9
Este	14,9		17,6	54,9		66,8	117,5	3,8
Rovigo	21,2		23,9	76,9		88,9	160,4	3,7
Adria	12,5		15,2	47,3		59,2	109,4	3,9
Verona	6,5		9,2	24,0		36,0	71,8	3,9
Legnago	16,8		19,5	59,1		71,1	129,2	3,7
Bussolengo	11,5		14,1	42,4		54,4	99,1	3,8

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze (RGS-IGOP) - Anno 1998

(a) Valori x 10.000 abitanti

(b) Media regionale del personale delle Aziende ospedaliere. Al personale delle Aziende ospedaliere è stato associato un bacino di utenza regionale. Per questo motivo tale personale è stato convenzionalmente attribuito pro-quota a ciascuna delle Aziende Usl della regione.

TAVOLA 4.6.6. Medicina di base

Usl	SCELTE	SCELTE	PRESCRIZ.	IMPORTO MEDIO
	PER MEDICO (a)	PER PEDIATRA (b)	FARMACEUTICHE DEL Ssn PER RESIDENTE (c)	PER RICETTA (d)
Belluno	1.070	1.233	4,6	45.800
Feltre	1.205	1.227	4,8	47.300
Bassano del Grappa	1.075	1.183	4,4	44.200
Thiene	1.055	1.518	4,5	47.800
Arzignano	1.101	1.392	4,9	39.300
Vicenza	1.125	1.112	4,9	41.200
Pieve di Soligo	1.103	1.683	4,4	43.300
Asolo	1.070	1.254	4,0	42.000
Treviso	1.144	1.113	4,1	45.500
San Dona' di Piave	1.109	1.312	4,7	48.900
Veneziana	1.018	1.018	5,0	43.500
Mirano	1.108	1.221	4,3	45.900
Chioggia	1.065	1.132	4,8	42.200
Cittadella	1.073	1.384	4,3	49.800
Padova	1.084	978	4,8	45.400
Este	1.123	1.356	4,8	40.600
Rovigo	1.064	1.387	5,6	41.400
Adria	1.103	1.526	5,0	42.900
Verona	1.073	1.040	4,8	44.100
Legnago	1.055	1.124	5,0	41.400
Bussolengo	1.062	1.063	4,7	48.200

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat e Ministero della Salute - Anno 1998

(a) Residenti >14 anni diviso numero dei medici

(b) residenti < 15 anni diviso numero dei pediatri

(c) Numero di ricette

(d) Spesa farmaceutica lorda diviso numero di ricette (lire)

4.7. Friuli Venezia Giulia

4.7.1. CONTESTO DEMOGRAFICO

Il Friuli Venezia Giulia ha una popolazione di poco superiore al milione di abitanti; precisamente 1.184.285 nel 1998. La distribuzione all'interno delle 6 Asl, in cui è suddivisa per l'assistenza sanitaria, appare piuttosto disomogenea; Alto Friuli è l'Asl con il numero più basso di abitanti, appena 77.903, Medio Friuli con 335.528 residenti è, invece, la più popolosa. La numerosità della Asl Friuli occidentale (277.777) è in linea con la media nazionale di 293.816 (tav. 4.7.1.).

Analizzando la struttura per età della popolazione, si evidenzia un valore in linea con la media nazionale per la popolazione adulta (15-64 anni), rispettivamente 68,0 per cento dato regionale e 67,9 per cento quello nazionale. I valori medi regionali nelle restanti classi 0-14 (11,1) e più di 64 anni (20,9), completano il quadro della popolazione friulana e le confermano il primato di popolazione più anziana del Nord-est italiano.

Tra le Asl, quelle con il numero maggiore di persone anziane e minore di giovani sono la Triestina i cui valori percentuali per queste due classi sono 24,7 per cento e per 9,7 e la Asl Isontina i cui dati sono rispettivamente 10,2 e 21,9 per cento.

Un'ulteriore conferma di quanto detto finora si ha dall'analisi degli altri indicatori: l'indice di vecchiaia che ha un valore di gran lunga superiore a quello nazionale (rispettivamente 188,3 per cento contro 120,6). All'interno delle Asl si raggiungono picchi di 255,2 vecchi per cento bambini della Asl Triestina seguita da Isontina con 215,5. Il valore più "basso" si registra nella Asl Friuli Occidentale 155,8.

I valori medi regionali degli indicatori tasso di natalità e numero di bimbi per cento donne in età feconda risultano più bassi di quelli nazionali: 7,6 per 1.000 contro 9,3 medio nazionale, per il numero di bambini il dato regionale è pari a 18,5 contro il dato nazionale di 21,8.

Per quanto concerne i valori dei due indici, appena descritti, si registra tra le Asl una certa omogeneità, con valori minimi nella Asl Triestina 6,5 per 1.000 per quanto riguarda il tasso di natalità, e nella Asl Bassa Friulana il cui numero dei bimbi per cento donne in età feconda si attesta al valore 17,7.

La Triestina è ancora al primo posto per il basso numero di componenti la famiglia: 2,1; le uniche Asl, in linea con il dato nazionale pari a 2,6 sono la Bassa Friulana e il Friuli Occidentale.

Per quanto concerne il tasso migratorio, emergono tra le Asl due poli di attrazione: Isontina con 6,8 e Friuli occidentale 6,7; solo Alto Friuli ha segno negativo: -0,8.

4.7.2. CONTESTO ECONOMICO (PROVINCIALE)

La regione Friuli Venezia Giulia, come tutte quelle del nord-est, ha una situazione economica particolarmente florida rispetto al resto del Paese.

I valori delle medie regionali riferite agli indicatori utilizzati fanno, infatti, regi-

strare uno scarto in positivo, per la regione friulana, rispetto alle medie nazionali. Dal basso tasso di disoccupazione regionale totale (5,6 contro 11,8 per cento dato nazionale) si evince, infatti, che sono pochi coloro che rimangono esclusi dal mercato del lavoro. Tuttavia permane, come per le altre regioni, una differente situazione occupazionale tra uomini e donne (3,1 e 9,3 per cento entrambi medie regionali).

Tra le Province, Pordenone ha il tasso di disoccupazione totale più basso (3,8 per cento) anche relativamente agli uomini e alle donne (rispettivamente 1,4 e 7,4 per cento).

Il tasso di attività regionale (ottenuto rapportando gli appartenenti alle forze di lavoro alla popolazione di 15 anni ed oltre) è in linea con quello nazionale (rispettivamente 47,8 e 47,6 per cento), tra le province, poi, Trieste e Gorizia hanno valori inferiori alla media (42,0 e 45,4 per cento) mentre Pordenone (51,2 per cento) conferma la tendenza a registrare tassi più elevati.

Il maggiore contributo alla produzione è da ascrivere alla provincia di Trieste con un valore aggiunto pro-capite di 45,3 milioni superiore del 40% alla media nazionale (31,8 milioni); anche le restanti province presentano valori superiori a quello nazionale.

I depositi bancari sono in media superiori a quelli nazionali (rispettivamente 18,5 milioni media regionale e 17,0 milioni media nazionale) solo Udine ha un valore più basso (16,6 milioni), mentre Trieste ha un valore identico a quello medio nazionale.

4.7.3. MORTALITÀ EVITABILE

La mortalità evitabile del Friuli Venezia Giulia presenta valori mediamente superiori a quelli nazionali sia nella totalità che nello specifico della composizione, rispetto al 1997 si sono, comunque, avute consistenti modifiche in senso positivo (tav. 4.7.3.).

La mortalità evitabile generale si attesta, rispettivamente per gli uomini e per le donne, nel 1998 a 194,0 e 81,0 su 100.000; i dati a livello nazionale sono: 170,9 per gli uomini e 70,0 per le donne. Tutti i dati all'interno delle Asl risultano superiori a quello nazionale sia per gli uomini che per le donne.

Per entrambi i sessi, ed in relazione con i decessi legati a carenze nella prevenzione primaria, si è registrato un calo della mortalità evitabile, che rimane tuttavia superiore a quello medio nazionale: 140,2 morti ogni 100.000 abitanti di sesso maschile e 38,7 decessi femminili, contro valori nazionali rispettivamente pari a 113,5 e 30,0.

Per quanto riguarda la diagnosi precoce e terapia la situazione tra le diverse Aziende sanitarie locali mostra che alcune sono in linea con il dato nazionale (2,4 per gli uomini e 21,6 per le donne), sia in riferimento alla popolazione maschile che femminile. In particolare le Asl Triestina e Friuli occidentale con rispettivamente 2,3 e 2,5 decessi per 100.000 abitanti maschi, e valori pari a 21,3 e 21,2 morti per 100.000 donne. Nelle restanti Asl la situazione peggiora per gli uomini la Asl Alto Friuli raggiunge il valore di 4,2, mentre per le donne il valore più alto si registra nella Asl Isontina, 29,3.

Migliore è la situazione per le morti evitabili dovute a carenze di igiene e assistenza sanitaria: i dati regionali (50,9 per gli uomini e 17,7 per le donne) risultano, infatti, inferiori a quelli nazionali (55,0 morti ogni 100.000 uomini e 18,9 decessi ogni 100.000 donne) raggiungendo all'interno delle Asl dei picchi positivi: per le donne appena 14,5 decessi ogni 100.000 donne nella Bassa Friulana,

per gli uomini la Asl Friuli occidentale registra solo 44,5 morti ogni 100.000 abitanti maschi.

4.7.4. RETE OSPEDALIERA

L'offerta complessiva di posti letto della regione è pari a 5,6 per 1.000 abitanti; valore vicino alla media nazionale che ammonta a 5,1 posti letto per 1.000 abitanti. La Asl più dotata è quella Bassa Friulana (8,0) seguita da Isontina (7,7); il valore più basso lo si registra nella Asl Triestina la cui dotazione è di 4,3 posti letto per 1.000 abitanti (tav.4.7.4.).

Non tutte le Asl della regione possiedono presidi Ospedalieri o posti letto accreditati. In media i posti letto dei presidi delle Asl sono inferiori a quelli nazionali (rispettivamente 1,9 a fronte di 2,3 posti letto per 1.000 abitanti), analoga la situazione dei posti letto privati accreditati, inferiori anch'essi al dato nazionale (0,5 contro 1,0).

Per quanto concerne il tasso di utilizzazione dei posti letto, esso risulta essere il più basso d'Italia attestandosi a 66,0 per cento, e nessuna Asl della regione raggiunge il dato nazionale (76,4 per cento).

Dall'analisi della destinazione dei posti letto per specialità di base, media ed elevata assistenza, terapia intensiva e subintensiva e, infine, riabilitazione e lungodegenza, si riscontra che i valori regionali sono tutti inferiori alla media nazionale tranne che per la specialità di base.

I posti letto per la specialità di base sono superiori a quelli medi nazionali (rispettivamente 435,9 a fronte di 343,6 per 100.000 abitanti) e raggiungono nella Asl Bassa Friulana il numero di 703,3 per 100.000 abitanti. Nella Asl Isontina si trovano il maggior numero di posti letto per 100.000 abitanti dedicati all'attività di media assistenza (79,9 a fronte di 57,6 posti letto regionali). La media regionale per la specialità ad elevata assistenza (21,4) è inferiore al dato nazionale (22,8). La media regionale relativa ai posti letto per la terapia intensiva e subintensiva è pari a 8,7 per 100.000 abitanti a fronte di una disponibilità nazionale di 13,3 posti letto. Un dato anomalo emerge nella Asl Isontina dove si registra un numero di posti letto pari a i sono 21,8.

La Riabilitazione e Lungodegenza ha una media regionale (37,2) lontana da quella nazionale (58,2), ma all'interno delle Asl i valori oscillano da 97,9 posti letto di Isontina a soli 6,5 posti letto per 100.000 abitanti delle Asl Alto Friuli e Bassa Friulana.

4.7.5. MEDICI ED INFERMIERI DIPENDENTI DEL SSN

Il personale complessivo del Servizio Sanitario Nazionale nella regione friulana ammonta a 138,6 dipendenti per 10.000 abitanti, dato di gran lunga superiore al valore di 108,9 dipendenti (per 10.000 abitanti) che si registra a livello nazionale (tav. 4.7.5.). La Asl Isontina raggiunge il valore di 205,7 dipendenti seguita dalle Asl Alto Friuli con 188,6 e Bassa Friulana con 183,8, solo la Triestina ha un valore che si attesta al 99,0 e risulta essere inferiore sia al valore regionale che nazionale.

La quantità di medici del Ssn, a livello regionale, è in linea con quella nazionale (17,8 contro 17,2 per 10.000 abitanti). Si riscontra all'interno delle Asl una certa disomogeneità: il dato più elevato si registra nella Asl Isontina (29,0) quello più basso nella Asl Triestina (11,7).

Il numero di infermieri per 10.000 abitanti è marcatamente superiore a quello nazionale sia a livello regionale che in tutte le Asl del Friuli Venezia Giulia: 52,5, dato nazionale, contro 75,2 per 10.000 abitanti. Al primo posto per numero di infermieri troviamo la Asl Isontina con 108,2 infermieri all'ultimo quella Triestina (55,5). Nelle Aziende Usl, a livello regionale, la presenza di personale infermieristico (40,9) è superiore a quella delle Aziende Ospedaliere (34,4).

L'elevato numero di infermieri si osserva anche nel rapporto infermieri per medico, che in questa regione si attesta a 4,2 contro un dato nazionale di 3,0.

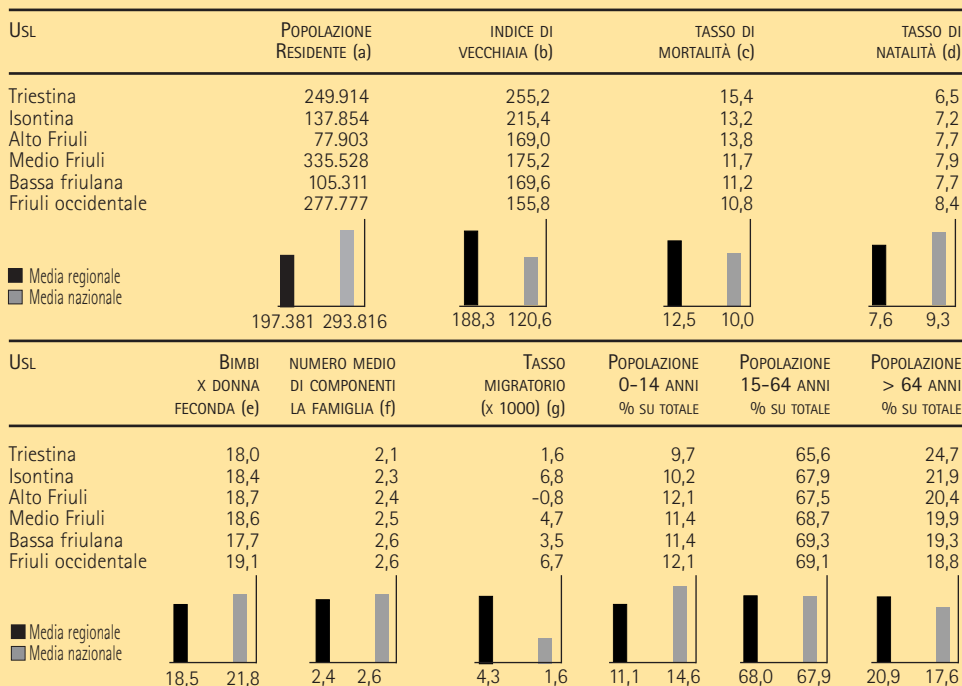
4.7.6. MEDICINA DI BASE

Sul territorio friulano, il carico medio di medici di base è pari a 1.006 adulti, valore di poco inferiore a quello nazionale 1.035. Tra le Asl, la Triestina con 969 adulti per medico ha il carico minimo, mentre nella Asl Bassa Friulana si supera il dato nazionale attestandosi a 1.048.

Per quanto riguarda il carico di bambini e ragazzi di età 0-14 per pediatra la media regionale mette in evidenza il divario con quella nazionale: 1.355 la prima e 1.202 la seconda. Tale divario è più consistente per alcune Asl e raggiunge il valore di 1.716 nella Bassa Friulana; solo nella Asl Triestina i bambini e ragazzi di età 0-14 anni sono 1.153 per pediatra, valore che è inferiore al dato medio nazionale.

Passando all'attività prescrittiva, essa risulta essere nel Friuli Venezia Giulia inferiore alla media registrata a livello nazionale (4,9 ricette per assistito contro 5,3) con solo due Asl Triestina e Bassa Friulana (rispettivamente 5,4 e 5,2 ricette a persona) in linea con il dato nazionale. Anche la spesa media per ricetta nella regione è inferiore a quella italiana pari a 43.763 lire contro 46.294.

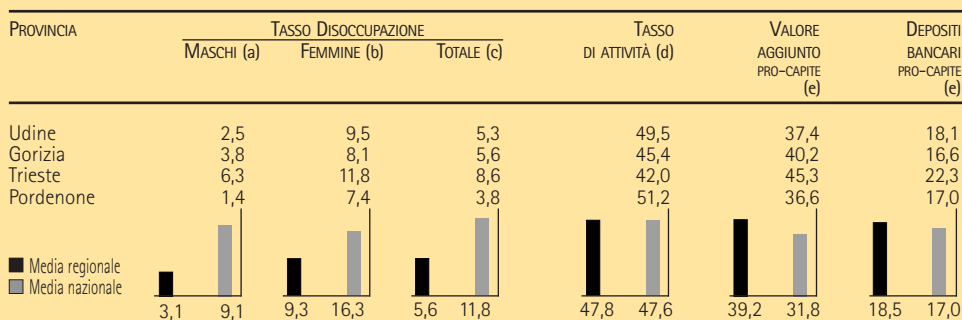
TAVOLA 4.7.1. Contesto demografico



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1998

- (a) Popolazione media residente 1998
 (b) Popolazione >64 anni diviso popolazione <15 anni (x 100)
 (c) Morti nell'anno diviso popolazione (x1.000)
 (d) Nati nell'anno diviso popolazione totale residente (x1.000)
 (e) Bimbi residenti <5 anni diviso donne in età feconda (15-44 anni)(x 100)
 (f) Popolazione diviso numero delle famiglie
 (g) Saldo migratorio diviso ammontare medio annuo della popolazione residente (x 1.000)

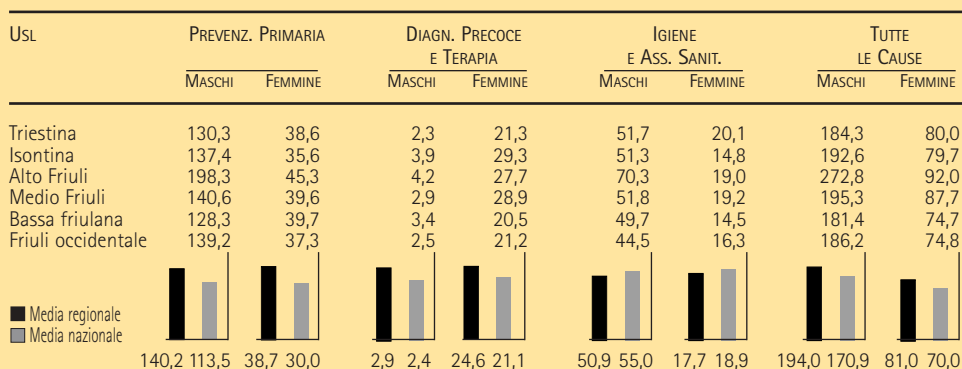
TAVOLA 4.7.2. Contesto economico



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat, Ancitel e Istituto Tagliacarne - Anno 1998

- (a) Disoccupati maschi diviso forze di lavoro maschi (x100)
 (b) Disoccupati femmine diviso forze di lavoro femmine (x100)
 (c) Disoccupati diviso forze di lavoro (x100)
 (d) Forze di lavoro diviso popolazione > 15 anni
 (e) Valore espresso in milioni di lire

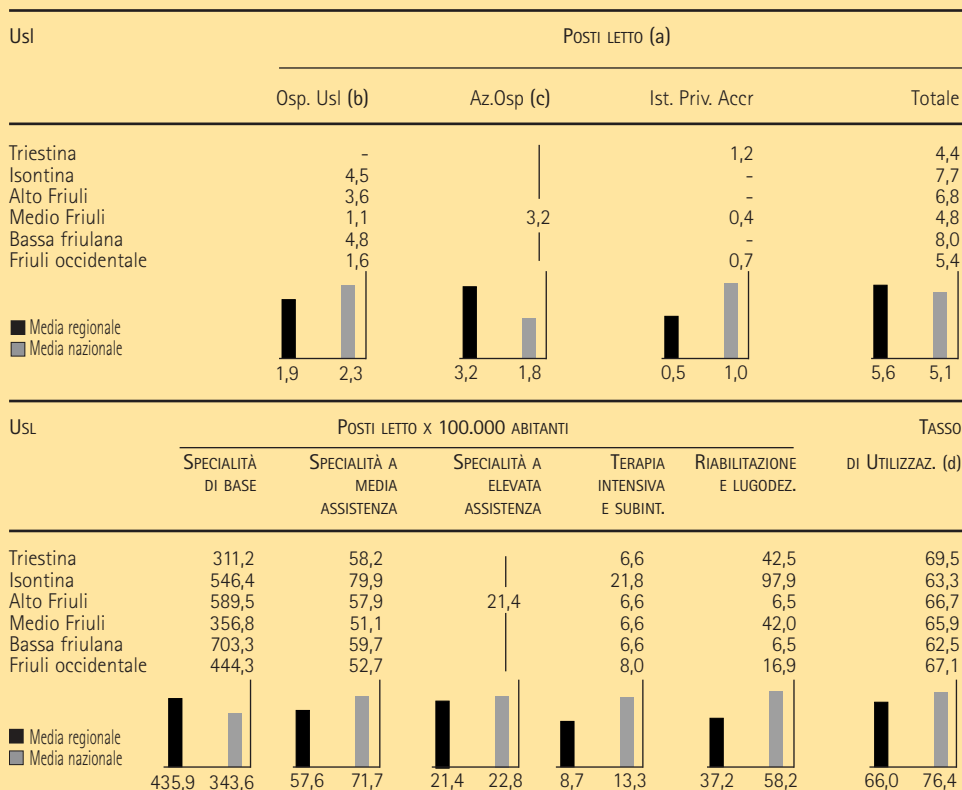
TAVOLA 4.7.3. Mortalità evitabile standardizzata per grandi gruppi di cause (a)



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1996, 1997 e 1998

(a) Tassi standardizzati (x 100.000 ab.); morti 5-69 anni; popolazione tipo = popolazione mondiale

TAVOLA 4.7.4. Rete ospedaliera pubblica e privata accreditata



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1998

(a) Posti letto per 1.000 residenti

(b) Ospedali delle Aziende Usl comprendono ospedali a gestione diretta, classificati o equiparati e Istituti presidi delle Usl

(c) Aziende ospedaliere includono i Policlinici universitari e gli IRCCS. Inoltre per il complesso delle Aziende ospedaliere si è tenuto conto dell'indice medio regionale di posti letto attribuendolo convenzionalmente in pari misura a ciascuna Azienda Usl della regione di appartenenza.

(d) Giornate di degenza diviso giornate/posti letto disponibili (x 100)

TAVOLA 4.7.5. Medici e Infermieri dipendenti del Ssn (a)

Usl	MEDICI			INFERMIERI			TOTALE DIPENDENTI	INFERMIERI PER MEDICO TOTALE								
	AZIENDE USL	Az. Osp. (PRO QUOTA) (b)	TOTALE	AZIENDE USL	Az. Osp. (PRO QUOTA)	TOTALE										
Triestina	3,6		11,7	21,3		55,5	99,0	4,7								
Isontina	20,9		29,0	74,0		108,2	205,7	3,7								
Alto Friuli	17,8		26,0	67,9		102,2	188,6	3,9								
Medio Friuli	7,1	8,1	15,2	32,4	34,2	66,6	125,0	4,4								
Bassa friulana	15,1		23,2	70,4		104,6	183,8	4,5								
Friuli occidentale	8,3		16,4	33,8		68,1	126,2	4,1								
	9,7	11,5	8,1	5,8	17,8	17,2	40,9	34,3	34,2	18,2	75,2	52,5	138,6	108,9	4,2	3,0

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze (RGS-IGOP) - Anno 1998

(a) Valori x 10.000 abitanti

(b) Media regionale del personale delle Aziende ospedaliere. Al personale delle Aziende ospedaliere è stato associato un bacino di utenza regionale. Per questo motivo tale personale è stato convenzionalmente attribuito pro-quota a ciascuna delle Aziende Usl della regione.

TAVOLA 4.7.6. Medicina di base

Usl	SCELTE PER MEDICO (a)		SCELTE PER PEDIATRA (b)		PRESCRIZ. FARMACEUTICHE DEL Ssn PER RESIDENTE (c)		IMPORTO MEDIO PER RICETTA (d)	
	Media regionale	Media nazionale	Media regionale	Media nazionale	Media regionale	Media nazionale		
Triestina	969		1.153		5,4		47.700	
Isontina	1.015		1.274		4,7		40.500	
Alto Friuli	1.007		1.571		4,6		50.000	
Medio Friuli	1.018		1.273		4,5		42.500	
Bassa friulana	1.048		1.716		5,2		47.900	
Friuli occidentale	1.005		1.525		4,8		39.400	
	1.006	1.035	1.355	1.202	4,9	5,3	43.763	46.294

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat e Ministero della Salute - Anno 1998

(a) Residenti >14 anni diviso numero dei medici

(b) residenti < 15 anni diviso numero dei pediatri

(c) Numero di ricette

(d) Spesa farmaceutica lorda diviso numero di ricette (lire)

4.8. Liguria

4.8.1. CONTESTO DEMOGRAFICO

La popolazione della Liguria è pari a 1.637.186 abitanti e rappresenta il 2,8 per cento della popolazione italiana; tale popolazione è ripartita nelle 5 Aziende Usl che presentano una dimensione media di 327.437 residenti, valore superiore alla dimensione media delle Aziende Usl a livello nazionale di 293.816 cittadini. L'Azienda Usl con il numero più alto di assistiti è quella del capoluogo (la Asl Genovese con 773.046), quella di dimensioni più ridotte è la Chiavarese con soltanto 147.658 residenti (tav.4.8.1.).

La struttura per età della popolazione conferma la Liguria come la regione più "vecchia" d'Italia: con la percentuale di anziani più elevata del Paese e pari al 24,3 per cento della popolazione, di gran lunga superiore al dato nazionale (17,6 per cento), e con una presenza di giovani con età inferiore ai 14 anni (10,3 per cento) che è la più bassa registrata a livello nazionale (mediamente pari al 14,6 per cento). Presenta un valore inferiore a quello nazionale di 67,9 per cento anche per la classe dai 15 ai 64 anni che costituisce il 65,5 per cento della popolazione ligure.

Tra le Asl della regione, l'Azienda Savonese presenta la percentuale di popolazione giovanile più bassa a livello regionale (il 9,9 per cento) mentre quella con la maggiore presenza di giovani è l'Azienda Imperiese con l'11,1 per cento superiore alla media regionale (10,3), ma sempre al di sotto di quella nazionale (14,6). Al contrario la Asl con una maggiore componente di anziani è l'Azienda Chiavarese con il 25,8, mentre quella con il minore numero di ultrasessantatrenni è la Asl Imperiese con il 23,2 per cento di popolazione.

I valori degli indici di vecchiaia, di mortalità e di natalità confermano la struttura per età della regione. Infatti l'indice di vecchiaia regionale pari al 235,7 per cento è il più alto del Paese e circa il doppio di quello nazionale (120,6 per cento); le Aziende sanitarie locali con i dati più alti (rispettivamente 251,9 e 246,6 per cento) sono la Asl di Chiavarese e quella Savonese che presentano la quota maggiore di popolazione anziana; coerentemente con il quadro demografico descritto, registrano anche il tasso di mortalità più alto, rispettivamente il 14,7 e il 13,8 per 1.000, entrambi superiori sia al tasso medio regionale di mortalità pari al 13,6 per 1.000 (anche questo il più elevato del Paese) che a quello nazionale del 10,0 per 1.000. Il tasso di mortalità più basso è invece presente nella Asl Spezzino (12,9) nonostante l'elevata percentuale di anziani (24,5).

La maggiore presenza di giovani nella Asl Imperiese comporta un tasso di natalità del 7,5 per 1.000, il più alto a livello regionale e superiore al dato medio della Liguria (6,8 per 1.000); le altre Asl registrano tutte lo stesso tasso di natalità del 6,7 per 1.000 inferiore sia alla media regionale (6,8) che a quella nazionale (9,3). I dati sul tasso di natalità sottolineano la situazione di declino demografico della regione che si presenta, anche, come la meno feconda in Italia: il numero di bambini tra 0 e 4 anni per cento donne in età feconda pari al 18,1 per cento rispetto al 21,8 a livello nazionale è il più basso del Paese; le Asl Imperiese e Chiavarese sono le più

feconde della regione, con rispettivamente il 19,3 e il 18,3 per cento comunque inferiori alla media nazionale.

Anche il dato riguardante la composizione del nucleo familiare conferma la bassa natalità e la scarsa presenza di giovani nella regione ligure con un numero medio di componenti di 2,2 (il più basso del Paese) e inferiore al dato italiano di 2,6. Il tasso migratorio è invece positivo (+1,1 per 1.000) sebbene inferiore alla media del Paese (di 1,6): rappresenta una eccezione la Asl Genovese, l'unica caratterizzata da un flusso netto in uscita di -2,1.

4.8.2. CONTESTO ECONOMICO (PROVINCIALE)

La regione Liguria presenta una situazione economica relativamente positiva rispetto al resto del Paese, con l'unica eccezione del tasso di attività che risulta inferiore ai livelli medi nazionali sia per quanto riguarda il dato regionale che per quello relativo alle singole province (tav.4.8.2.). Il tasso di attività, infatti, risulta pari al 44,8 per cento (considerando fra i potenzialmente attivi anche la popolazione anziana), inferiore alla media nazionale del 47,6 per cento, con la percentuale più bassa nella provincia di La Spezia dove la forza lavoro risulta pari al 43,5 per cento e quella più alta nella provincia di Savona con il 45,4 per cento. A fronte di una bassa offerta nel mercato del lavoro, si registra invece un tasso di disoccupazione inferiore al dato medio del Paese: 10,2 per cento rispetto ad una media nazionale dell'11,8 per cento. Nello specifico, la disoccupazione media regionale femminile è del 14,3 per cento contro il 16,3 per cento a livello nazionale; anche quella maschile è inferiore rispetto alla media italiana: 7,6 a fronte del 9,1 per cento medio nazionale. La provincia con una situazione migliore è Imperia con una disoccupazione complessiva di 6,9, notevolmente inferiore alla media regionale (10,2). La situazione occupazionale peggiore per gli uomini è quella di Genova con un tasso di disoccupazione di 9,2, l'unico superiore alla media nazionale; quella peggiore per le donne è presente a La Spezia unica provincia ligure con un tasso di disoccupazione femminile superiore alla media italiana e pari al 17,7 per cento.

Sul versante della produzione, il valore aggiunto pro-capite risulta più alto della media nazionale: pari a 37,3 milioni contro i 31,8 medi del Paese. Le province più produttive risultano Genova e La Spezia rispettivamente con 38,9 e 40,8 milioni, dati che sembrano dipendere da una più elevata produttività, presentando entrambe anche i più elevati tassi di disoccupazione. La provincia meno produttiva risulta essere, invece, Imperia con un valore aggiunto pro-capite di 28,6 milioni nonostante una disoccupazione che è la più bassa della regione, a dimostrazione di livelli molto bassi di produttività per occupato.

I depositi bancari pro-capite sono in media pari a 17,4 milioni, risultando di poco superiori al dato nazionale di 17 milioni: Genova è la provincia più "ricca" con 19,2 milioni di depositi pro-capite. Assumendo i depositi come un indicatore approssimato di reddito disponibile, la provincia con meno disponibilità appare essere Imperia con 14,0 milioni.

4.8.3. MORTALITÀ EVITABILE

Il tasso di mortalità evitabile riferito a tutte le cause di morte presenta valori meno elevati della media nazionale sia per gli uomini che per le donne: si registrano infatti 149,8 morti evitabili ogni 100.000 abitanti di sesso maschile e 63,1 femmi-

nili a fronte di un valore medio nazionale per uomini e donne rispettivamente pari a 170,9 e a 70,0 per 100.000 abitanti (tav.4.8.3.).

La situazione si presenta molto diversificata fra le diverse Aziende sanitarie locali: nella Asl Genovese si registra il numero più basso di morti evitabili maschili con 138,0 per 100.000, mentre quello più elevato è nella Asl Imperiese con 170,9 per 100.000, appena al di sotto del dato nazionale. Per la popolazione femminile, invece, il valore minore si registra nella Asl Spezzino (53,5 per 100.000), e il più alto nella Asl Chiavarese che con 72,1 per 100.000 supera il dato medio italiano.

Procedendo ad una scomposizione del dato nelle tre categorie di mortalità evitabile considerate, si evidenzia che i decessi evitabili con adeguati interventi di prevenzione primaria sono 95,3 per 100.000 per gli uomini e 25,2 per le donne, complessivamente più bassi di quelli registrati a livello nazionale (rispettivamente di 113,5 e 30,0 per 100.000). Le morti evitabili con diagnosi precoci e/o diversi approcci terapeutici sono pari a 2,6 per gli uomini e a 20,7 per le donne, con il primo valore lievemente superiore e il secondo inferiore alla media nazionale (2,4 per gli uomini e 21,1 per le donne). Infine si possono attribuire ad una non adeguata igiene ed assistenza sanitaria 51,9 morti per 100.000 abitanti maschili e 17,2 femminili.

Si può osservare, confrontando le precedenti edizioni di Prometeo, la riduzione della mortalità evitabile nella regione Liguria rispetto a quella registrata negli anni precedenti.

4.8.4. RETE OSPEDALIERA

L'offerta complessiva di posti letto della regione Liguria è di 5,2 per 1.000 abitanti; valore di poco superiore alla media nazionale che è pari a 5,1 posti letto per 1.000 abitanti.

In particolare, nei presidi ospedalieri delle Aziende Usl si registra un numero medio di letti per abitante (2,8) superiore al dato nazionale di 2,3 posti letto per 1.000 abitanti (tav.4.8.4.). Tale dotazione risulta però notevolmente diversificata tra le diverse Asl e presenta il suo valore minimo nella Asl Genovese con 2,2 posti letto per 1.000 abitanti e quello massimo nella Asl Imperiese, con un numero di posti letto pari a 4,1 molto più elevato del valore nazionale (2,3).

I posti letto ubicati nelle Aziende Ospedaliere sono invece pari a 2,3 per 1.000 abitanti, con una dotazione che supera la media nazionale di 1,8 per 1.000 abitanti. Le strutture private accreditate presentano invece un'offerta di posti letto (0,2 per 1.000 abitanti) inferiore alla media del Paese di 0,9.

Analizzando l'offerta di posti letto in funzione dell'intensità assistenziale, si evidenzia una dotazione superiore alla media nazionale per le specialità di base con 362,7 rispetto ai 343,6 posti letto per 100.000 abitanti: le Asl presentano valori maggiori di quello medio del Paese, toccando addirittura la punta di 429 nella Asl Imperiese; l'unica eccezione è la Asl Genovese, che con un'offerta di 308,6 posti letto per 100.000 abitanti non supera il dato italiano.

Anche per le specialità a media ed elevata assistenza, la dotazione di posti letto è superiore alla media italiana: rispettivamente 83,3 contro i 71,7 posti letto per 100.000 abitanti a livello nazionale per la prima e 26,7 contro i 22,8 medi del Paese per la seconda. È ancora la Asl Imperiese che presenta la maggiore offerta di posti letto per le specialità a media ed elevata assistenza con 103,8 e 29,7. Per quanto concerne i letti classificati come terapie intensive e sub intensive il valore regionale (19,4) supera di gran lunga quello nazionale (13,3) e raggiunge

due picchi di 27,2 e 28,3 posti letto per 100.000 abitanti nelle Asl Imperiese e Chiavarese.

Si evidenzia inoltre una carenza di posti letto per la riabilitazione e lungodegenza, che risultano appena 30,0 per 100.000 abitanti a fronte di una media italiana di 58,2.

Il tasso di utilizzazione dei posti letto a livello regionale risulta superiore a quello medio del Paese: 80,1 per cento a fronte del 76,4 per cento nazionale: tale andamento è comune a tutte le Asl della regione.

4.8.5. MEDICI ED INFERMIERI DIPENDENTI DEL SSN

Nella regione Liguria la dotazione complessiva di dipendenti delle Aziende Usl pari a 124,2 per 10.000 abitanti supera il dato medio nazionale (108,9 per 10.000 abitanti). Quest'ultimo valore non è raggiunto solo dalla Asl Genovese che presenta il minor numero di dipendenti per 10.000 abitanti della regione (100,6).

In particolare si può notare come il numero di medici dipendenti del Ssn per abitante risulta superiore al valore medio nazionale (18,4 medici per 10.000 abitanti contro 17,2 a livello nazionale). La dotazione di medici del Ssn nella regione varia tra un minimo di 14,9 medici per 10.000 abitanti nella Asl Genovese ad un massimo di 23,1 nella Asl Imperiese, che registra anche la maggiore dotazione di posti letto, per tutte le specialità, della Liguria (tav.4.8.5.).

Distinguendo tra i medici che operano nelle Aziende Ospedaliere e quelli impiegati nelle Aziende sanitarie locali, le medie regionali rispettivamente di 6,2 e 12,2 risultano maggiori rispetto ai valori nazionali di 5,8 e di 11,5 per 10.000 abitanti con l'unica eccezione di 8,7 medici per 10.000 abitanti della Asl Genovese.

La disponibilità di personale infermieristico nella regione è notevolmente superiore (62,1 per 10.000 abitanti) se rapportata alla media nazionale di 52,5 infermieri per 10.000 abitanti: in particolare il numero di infermieri in rapporto agli abitanti nelle diverse Asl varia tra 47,5 della Asl Genovese (unico valore inferiore a quello nazionale) e 79,4 della Asl Imperiese. Sia la dotazione di personale infermieristico operante nelle Aziende Usl che quello impiegato nelle Aziende Ospedaliere supera il dato nazionale con 41,8 e 20,3 infermieri per 10.000 abitanti contro 34,3 e 18,2 infermieri registrati nel Paese.

Il numero di infermieri per medico a livello regionale è pari a 3,4 a fronte di 3,0 infermieri per medico secondo il dato nazionale: il valore di questo indice è superiore alla media del Paese in tutte le Asl liguri e varia tra il minimo di 3,1 infermieri per medico della Asl di Chiavarese e quello massimo di 3,7 della Asl Spezzino.

4.8.6. MEDICINA DI BASE

In Liguria gli abitanti adulti (residenti) per medico di base sono in media 1.009, valore leggermente inferiore ai 1.035 registrati a livello nazionale (tav.4.8.6.).

Anche con riferimento alla pediatria di base il valore medio regionale 946 risulta inferiore a quello riscontrato mediamente in Italia di 1.202 bambini (tra 0 e 14 anni) per pediatra, ricordando che la Liguria si presenta come la regione con i più bassi tassi di natalità, di fecondità e di presenza di giovani del Paese.

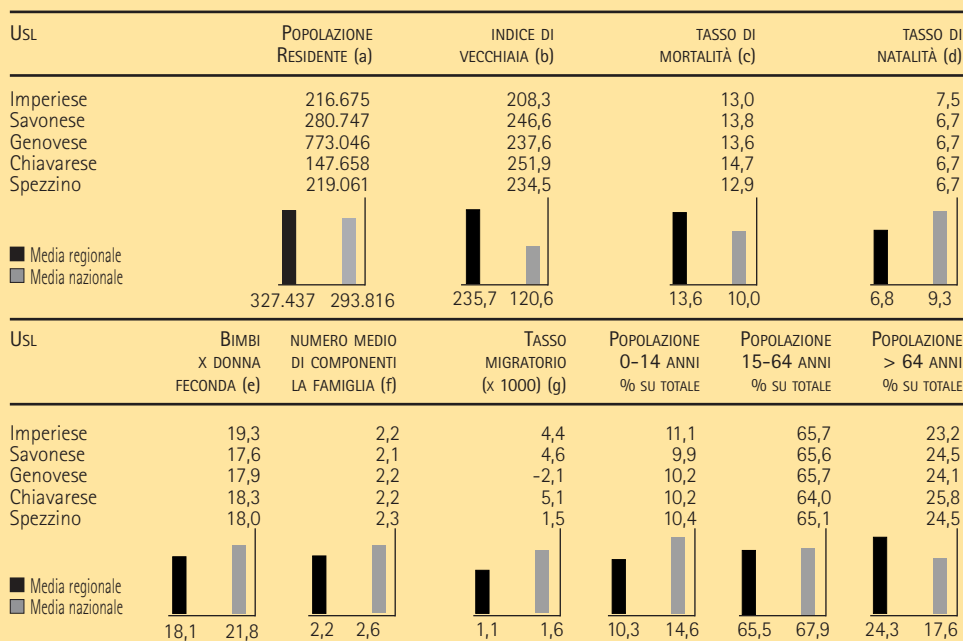
Analizzando i dati relativi alle singole Aziende Usl presenti nel territorio, si registra una limitata variabilità del dato per quanto concerne il numero di residenti per medico passando dalla Asl Spezzino con 943 adulti per medico a quella di Chiavarese con 1.086.

Maggiori differenze sono, invece, presenti nei dati sulla pediatria: il numero di bambini per pediatra varia, infatti, tra gli 846 della Asl Spezzino e i 1.212 della Asl Savonese.

Considerando l'attività prescrittiva, il numero di ricette per assistito è, in tutte le Aziende Usl, ad eccezione della Asl Imperiese (5,0), superiore alla media registrata a livello nazionale (5,9 ricette per assistito contro 5,3); e nelle Asl Genovese e Spezzino tale valore supera le 6 ricette per assistito (per entrambe 6,1). Da notare che il numero meno elevato di prescrizioni si riscontra nella Asl Imperiese che presenta, come ricordiamo, l'indice di vecchiaia minore.

La spesa media per ricetta prescritta è di lire 50.951, superiore alla media nazionale (lire 46.294). In dettaglio, si passa da un importo medio di lire 45.200 nella Asl Chiavarese a quello di 52.300 lire della Asl Genovese (entrambe a fronte di un elevato numero di ricette per assistito).

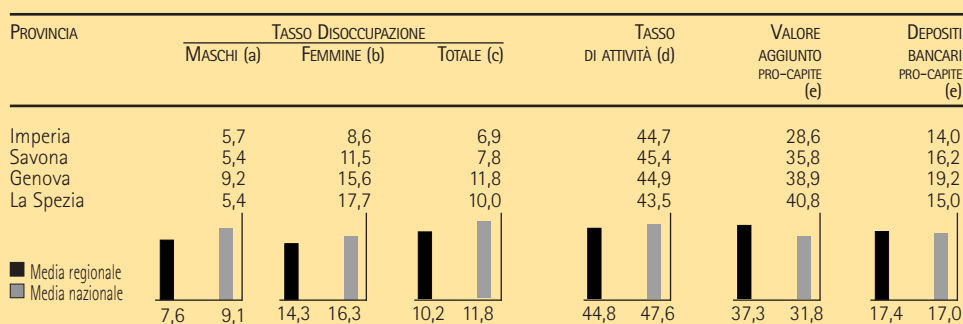
TAVOLA 4.8.1. Contesto demografico



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1998

- (a) Popolazione media residente 1998
 (b) Popolazione >64 anni diviso popolazione <15 anni (x 100)
 (c) Morti nell'anno diviso popolazione (x1.000)
 (d) Nati nell'anno diviso popolazione totale residente (x1.000)
 (e) Bimbi residenti <5 anni diviso donne in età feconda (15-44 anni)(x 100)
 (f) Popolazione diviso numero delle famiglie
 (g) Saldo migratorio diviso ammontare medio annuo della popolazione residente (x 1.000)

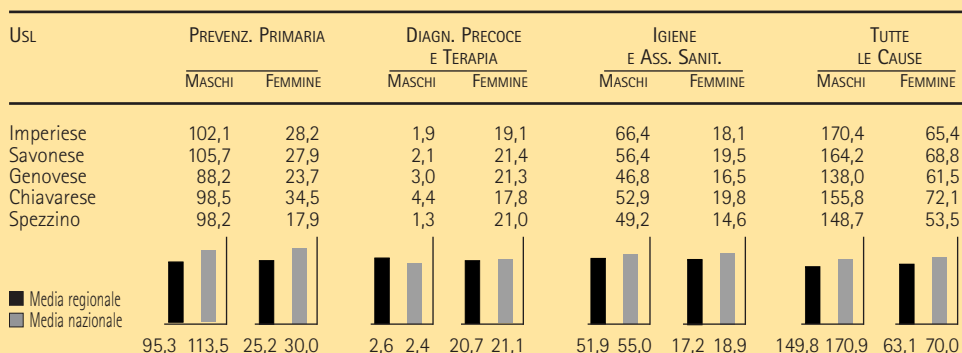
TAVOLA 4.8.2. Contesto economico



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat, Ancitel e Istituto Tagliacarne - Anno 1998

- (a) Disoccupati maschi diviso forze di lavoro maschi (x100)
 (b) Disoccupati femmine diviso forze di lavoro femmine (x100)
 (c) Disoccupati diviso forze di lavoro (x100)
 (d) Forze di lavoro diviso popolazione > 15 anni
 (e) Valore espresso in milioni di lire

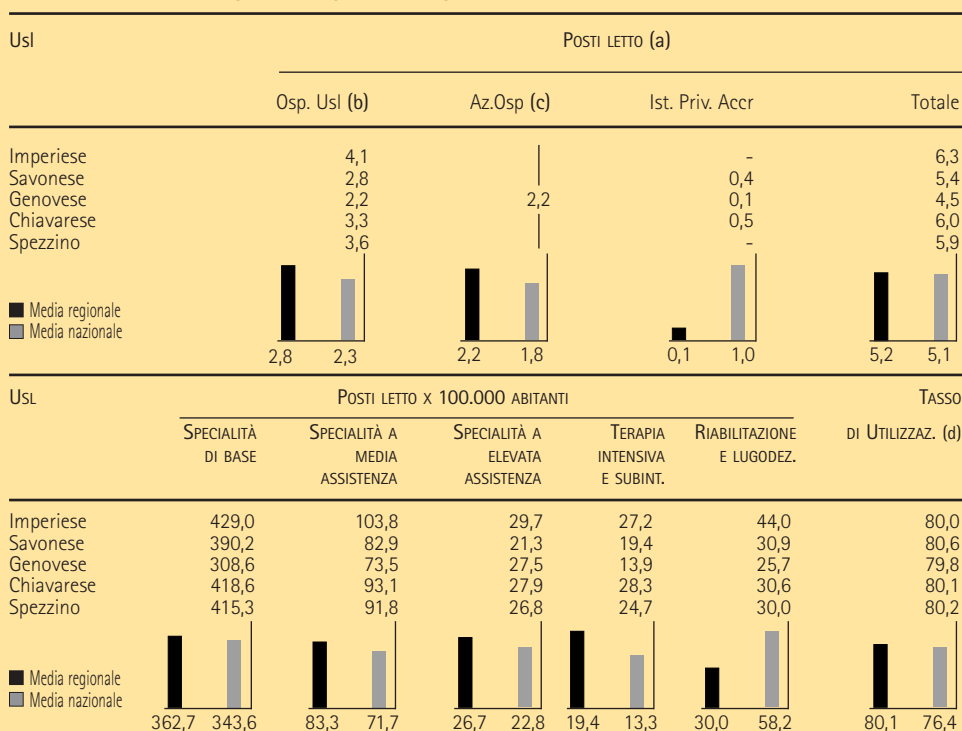
TAVOLA 4.8.3. Mortalità evitabile standardizzata per grandi gruppi di cause (a)



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1996, 1997 e 1998

(a) Tassi standardizzati (x 100.000 ab.); morti 5-69 anni; popolazione tipo = popolazione mondiale

TAVOLA 4.8.4. Rete ospedaliera pubblica e privata accreditata



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1998

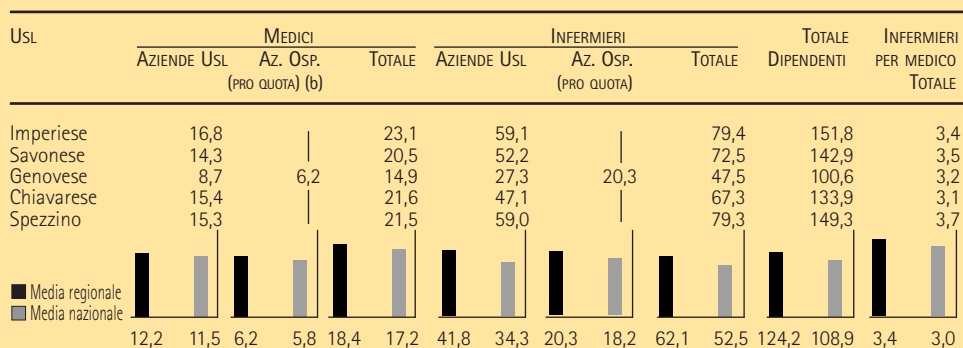
(a) Posti letto per 1.000 residenti

(b) Ospedali delle Aziende UsI comprendono ospedali a gestione diretta, classificati o equiparati e Istituti presidi delle UsI

(c) Aziende ospedaliere includono i Policlinici universitari e gli IRCCS. Inoltre per il complesso delle Aziende ospedaliere si è tenuto conto dell'indice medio regionale di posti letto attribuendolo convenzionalmente in pari misura a ciascuna Azienda UsI della regione di appartenenza.

(d) Giornate di degenza diviso giornate/posti letto disponibili (x 100)

TAVOLA 4.8.5. Medici e Infermieri dipendenti del Ssn (a)

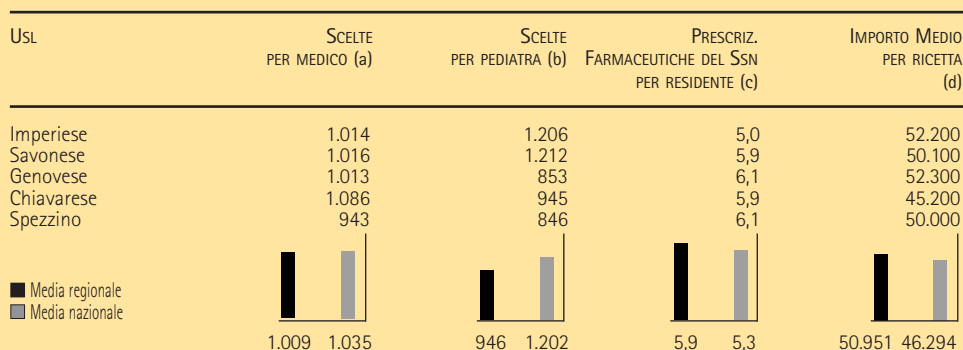


Fonte: elaborazione Prometeo su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze (RGS-IGOP) - Anno 1998

(a) Valori x 10.000 abitanti

(b) Media regionale del personale delle Aziende ospedaliere. Al personale delle Aziende ospedaliere è stato associato un bacino di utenza regionale. Per questo motivo tale personale è stato convenzionalmente attribuito pro-quota a ciascuna delle Aziende UsL della regione.

TAVOLA 4.8.6. Medicina di base



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat e Ministero della Salute - Anno 1998

(a) Residenti >14 anni diviso numero dei medici

(b) residenti < 15 anni diviso numero dei pediatri

(c) Numero di ricette

(d) Spesa farmaceutica lorda diviso numero di ricette (lire)

4.9. Emilia-Romagna

4.9.1. CONTESTO DEMOGRAFICO

L'Emilia Romagna ha una popolazione complessiva di 3.953.436 abitanti, pari al 6,9 per cento della popolazione italiana, ripartita in 13 Aziende Usl che presentano una dimensione media di 304.110 residenti, valore superiore alla media nazionale che ammonta a 293.816 cittadini. L'Azienda Usl con il numero maggiore di assistiti è Modena con 618.556, seguita da Reggio Emilia con 441.029, quella di dimensioni inferiori è Imola con soltanto 104.191 residenti (tav.4.9.1.). La struttura per età della popolazione evidenzia una quota di giovani con età inferiore ai 14 anni (11,0 per cento) minore rispetto a quella registrata a livello nazionale di 14,6 per cento (confermata in tutte le Asl), mentre tra le più alte in Italia è la quota di persone ultrasessantatrenni che rappresenta il 21,7 per cento della popolazione contro una media nazionale di 17,6 per cento. Valore sostanzialmente in linea con quello italiano (67,9 per cento) è quello della classe dai 15 ai 64 anni, che costituisce il 67,2 per cento della popolazione.

Tra le Asl della regione, Bologna ha una situazione peculiare: può essere considerata quella più "vecchia", presentando, infatti, la percentuale di popolazione giovanile più bassa a livello regionale (l'8,8 per cento) a fronte di una presenza più consistente di anziani (il 25,9 per cento). Al contrario la provincia più "giovane" è Rimini con una componente giovanile del 12,5 per cento della popolazione, e con una quota di anziani pari al 18,5 per cento: la più bassa a livello regionale.

I valori degli indici di vecchiaia, di mortalità e di natalità rispecchiano la struttura per età della regione. L'indice di vecchiaia regionale pari a 196,9 per cento è notevolmente superiore a quello nazionale (120,6 per cento) e qualifica l'Emilia Romagna come la seconda regione d'Italia con il più alto indice di vecchiaia. La Asl di Bologna è quella con il più alto rapporto tra le generazioni estreme con 296,1, mentre quella con l'indice più basso è ovviamente Rimini con 148,2. Coerentemente con il quadro demografico descritto, il tasso di mortalità è più alto nella Asl di Bologna e pari al 13,9 per 1.000, superiore sia al tasso medio regionale di mortalità pari all'11,8 per 1.000 che a quello nazionale del 10,0 per 1.000. Il tasso di mortalità più basso si rileva nella Asl di Cesena (9,6 per 1.000), seconda Asl con la percentuale minore di anziani dopo Rimini che, a sua volta, presenta un tasso di mortalità appena più alto e pari al 9,8 per 1.000. È Reggio Emilia a registrare il tasso di natalità più alto a livello regionale con un valore pari al 9,2 per 1.000, superiore al dato medio della regione (7,7 per 1.000), seguita da Rimini e Modena con 8,5 per 1.000 a testa. La natalità più bassa è invece nelle Asl di Ferrara con 6,0 per 1.000 e di Bologna con 6,6.

Il numero di bambini tra 0 e 4 anni per cento donne in età feconda pari al 18,8 per cento rispetto al 21,8 a livello nazionale, conferma la bassa fecondità nella regione: Ferrara risulta la Asl meno feconda con 15,1 per cento seguita da Bologna, Forlì e Ravenna con rispettivamente il 17,0, il 17,2 e il 17,6 per cento,

quella più feconda è invece Reggio Emilia con il 21,1 per cento di bimbi per donne in età feconda.

Il dato riguardante la composizione del nucleo familiare evidenzia un numero medio di componenti di 2,4, tra i più bassi nel Paese (2,6, è la media italiana) e con punta più alta a Cesena (2,7 unità, appena superiore alla media nazionale) e più bassa (2,1) a Bologna.

Il tasso migratorio evidenzia un flusso fortemente positivo in tutte le Asl, ma estremamente variabile tra la Asl di Ferrara che registra il tasso minimo di +2,4 e Reggio Emilia che attrae più abitanti con un +13,1, a fronte di una media regionale di +7,3 per 1.000.

4.9.2. CONTESTO ECONOMICO (PROVINCIALE)

La regione presenta una situazione privilegiata a livello economico rispetto al resto del Paese, con riferimento a tutti gli indicatori utilizzati (tav. 4.9.2.).

Il tasso di attività risulta pari al 51,8 per cento (considerando fra gli attivi anche la popolazione anziana), superiore alla media nazionale del 47,6 per cento, con la percentuale più bassa (ma comunque superiore al dato medio del Paese) nella provincia di Rimini: in tale provincia la forza lavoro risulta pari al 48,7 per cento. Di contro la percentuale più alta sia ha nella provincia di Modena, con 55,5 per cento. Nella regione si osserva un tasso di disoccupazione particolarmente basso: 5,4 per cento rispetto ad una media nazionale pari all'11,8 per cento. Nello specifico, sia la situazione occupazionale femminile che quella maschile sono particolarmente positive: la disoccupazione media regionale per le donne è pari all'8,1 per cento a fronte di un dato nazionale doppio (16,3 per cento), per gli uomini il tasso di disoccupazione è pari al 3,4 per cento rispetto al 9,1 per cento medio nazionale. La provincia con una posizione migliore è Reggio Emilia, con disoccupazione maschile e femminile rispettivamente all'1,4 e 5,8 per cento, mentre le province con il più elevato tasso di disoccupazione complessivo sono Rimini con l'8,8 e Ferrara con l'8,5 per cento, entrambe con tassi di disoccupazione maschili e femminili superiori alla media regionale, anche se comunque inferiori al dato medio del Paese.

Sul versante della produzione, il valore aggiunto pro-capite risulta il più alto a livello italiano: pari a 41,1 milioni pro-capite contro i 31,8 della media nazionale. Le province più produttive risultano Bologna, Modena e Parma tutte con valori superiori alla media regionale e rispettivamente di 49,8, 43,1 e 41,6 milioni pro-capite; tali province presentano anche i più bassi tassi di disoccupazione. La provincia meno produttiva risulta essere Rimini, con un valore aggiunto pro-capite di 33,1 milioni a fronte del più alto tasso di disoccupazione e il più basso tasso di attività.

I depositi bancari pro-capite sono in media pari a 20,6 milioni, superiori al dato nazionale di 17,0 milioni: Bologna è la provincia più "ricca" con 24,6 milioni di depositi pro-capite. Assumendo i depositi come un indicatore approssimato di reddito disponibile, la provincia con meno disponibilità appare essere Ferrara con 14,3 milioni.

4.9.3. MORTALITÀ EVITABILE

La mortalità evitabile riferita a tutte le cause di morte presenta valori meno elevati della media nazionale per gli uomini e leggermente più alti per le donne: si

registrano infatti 168,4 morti evitabili ogni 100.000 abitanti di sesso maschile e 71,5 femminili, a fronte di un valore medio nazionale per uomini e donne rispettivamente pari a 170,9 e a 70,0 per 100.000 abitanti (tav. 4.9.3.).

La situazione si presenta molto diversificata fra le diverse Aziende sanitarie locali: nella Asl di Bologna si registra il numero più basso di morti evitabili maschili con 143,9 per 100.000, mentre quello più elevato è nella Asl di Piacenza con 202,3 per 100.000, notevolmente superiore al dato nazionale. Per la popolazione femminile, invece, il valore minore si registra a Rimini (60,7 per 100.000, inferiore a quello nazionale), e il più alto nella Asl di Bologna Nord (78,8 per 100.000).

Procedendo ad una scomposizione del dato nelle tre categorie di mortalità evitabile considerate, si evidenzia che i decessi evitabili con adeguati interventi di prevenzione primaria sono 114,0 per 100.000 per gli uomini e 33,4 per le donne, lievemente più alti di quelli registrati a livello nazionale (rispettivamente di 113,5 e 30,0 per 100.000). Le morti evitabili con diagnosi precoci e/o diversi approcci terapeutici sono pari a 2,2 per gli uomini e a 21,4 per le donne, in linea con la media nazionale (2,4 per gli uomini e 21,1 per le donne). Infine, si possono attribuire ad una non adeguata igiene ed assistenza sanitaria 52,2 morti maschili e 16,7 femminili (a fronte di medie nazionali rispettivamente di 55,0 e 18,9).

Confrontando le precedenti edizioni di Prometeo si può sottolineare una generale riduzione della mortalità evitabile nella regione Emilia Romagna rispetto a quella registrata negli anni precedenti.

4.9.4. RETE OSPEDALIERA

L'offerta totale di posti letto nella regione Emilia Romagna è di 5,4 per 1.000 abitanti; valore di poco superiore alla media nazionale che è pari a 5,1 posti letto per 1.000 abitanti.

In particolare, la quota maggiore di posti letto, 2,6 per 1.000 abitanti, è ubicata in presidi ospedalieri di Aziende Usl, con una dotazione che supera di poco la media nazionale di 2,3 letti per 1.000 abitanti. Tale dotazione risulta, però, notevolmente diversificata tra le diverse Asl e presenta il suo valore minimo nella Asl di Parma con 1,1 posti letto per 1.000 abitanti e quello massimo a Imola, con un numero di posti letto pari a 4,5 (notevolmente al di sopra del valore nazionale di 2,3). Per le Aziende Ospedaliere si registra un numero medio di letti per abitante pari a 1,5, lievemente inferiore al dato nazionale di 1,8 posti letto per 1.000 abitanti (tav. 4.9.4.).

Le strutture private accreditate presentano invece un'offerta di posti letto (1,3 per 1.000 abitanti) superiore di poco alla media del Paese di 0,9; con punte massime di 2,2 e 2,5 posti letto per 1.000 abitanti a Ravenna e Bologna.

Analizzando l'offerta di posti letto in funzione dell'intensità assistenziale, si evidenzia una dotazione superiore alla media nazionale per le specialità di base con 365,2 rispetto ai 343,6 posti letto per 100.000 abitanti, con un'offerta che si presenta estremamente variabile tra il minor numero di posti letto della Asl di Ferrara 264,9 e il massimo di 493,4 per 100.000 abitanti di Cesena.

Per le specialità a media ed elevata assistenza, si verifica una situazione opposta, con una offerta di posti letto rispettivamente di 61,4 e 18,0 per 100.000 contro i valori medi italiani di 71,7 posti letto e 22,8 per 100.000 abitanti delle specialità a media ed elevata assistenza. La dotazione maggiore di letti per la media ed elevata assistenza si riscontra a Bologna con 108,6 e 39,0 (entrambi notevol-

mente superiori alla media del Paese), quella più bassa a Ferrara con 30,9 e 9,5. Per le terapie intensive e sub intensive (ricordando che diversi sono i criteri di classificazione regionale dei posti letto), il valore regionale (14,8) supera quello nazionale (13,3) e raggiunge il massimo di 27,6 posti letto per 100.000 abitanti a Cesena.

Si evidenzia inoltre una forte presenza di posti letto per la riabilitazione e lungodegenza, che risultano addirittura 78,7 per 100.000 abitanti a fronte di una media italiana di 58,2.

Il tasso di utilizzazione dei posti letto a livello regionale risulta lievemente inferiore a quello medio italiano: 75,3 per cento a fronte del 76,4 per cento nazionale; peraltro estremamente variabile tra le varie Asl, il minore tasso di utilizzazione dei posti letto è quello di Modena 67,4, il maggiore è nella Asl di Bologna Nord che con l'85,0 per cento supera di molto il dato nazionale.

4.9.5. MEDICI ED INFERMIERI DIPENDENTI DEL SSN

Il numero complessivo di dipendenti delle Aziende Usl della regione Emilia Romagna è pari a 127,5 per 10.000 abitanti e si colloca al di sopra del dato medio nazionale (108,9 per 10.000 abitanti). Quest'ultimo valore non è superato solo dalle Asl di Bologna Sud (88,3), Parma (92,6) e Reggio Emilia (108,8 appena al di sotto del dato italiano) mentre la maggiore quota di dipendenti è quella della Asl di Imola con 199,4 per 10.000 abitanti (tav. 4.9.5.).

In particolare si può notare come il numero di medici dipendenti del Ssn per abitante risulta superiore al valore medio nazionale (19,3 medici per 10.000 abitanti contro 17,2 a livello nazionale). La dotazione di medici nella regione varia tra un minimo di 13,1 medici nella Asl di Parma ad un massimo di 26,2 a Imola, notevolmente al di sopra del dato medio italiano.

Distinguendo ancora tra i medici che operano nelle Aziende Ospedaliere e quelli impiegati nelle Aziende sanitarie locali, la media regionale (5,1) risulta minore rispetto al valore nazionale (5,8) nei primi e superiore nei secondi (14,2 per 10.000 abitanti a fronte di un dato nazionale di 11,5), con le punte di Imola (21,1) e Ravenna (20,8).

La disponibilità di personale infermieristico nella regione è notevolmente alta (66,1 per 10.000 abitanti) se rapportata alla media nazionale di 52,5 infermieri per 10.000 abitanti: in particolare varia tra i 45,0 infermieri di Bologna Sud ai 101,3 di Imola. La dotazione infermieristica è superiore al dato nazionale sia nelle Aziende Usl (46,7 contro 34,3 infermieri per 10.000 abitanti nella media italiana), che nelle Aziende Ospedaliere (19,4 contro 18,2 infermieri a livello nazionale).

Il numero di infermieri per medico a livello regionale è pari a 3,4 a fronte di 3,0 infermieri per medico secondo il valore nazionale, e tutte le Asl presentano un rapporto infermieri per medico superiore alla media del Paese.

4.9.6. MEDICINA DI BASE

Gli abitanti adulti (residenti) per medico di base sono in media 1.073, valore leggermente superiore ai 1.035 che si registrano a livello nazionale (tav. 4.9.6.).

Facendo, invece, riferimento alla pediatria di base il valore medio regionale 955 risulta inferiore a quello riscontrato mediamente in Italia di 1.202 bambini (tra 0 e 14 anni) per pediatra.

Analizzando i dati relativi delle singole Aziende Usl presenti nel territorio si registra una notevole variabilità del dato relativamente al numero di residenti per medico, passando dalla Asl di Forlì con 1.009 adulti per medico a quella di Bologna Nord con 1.234 per medico.

Differenze si riscontrano anche nei dati sulla pediatria: il numero di bambini per pediatria varia infatti tra gli 838 di Bologna e i 1.080 di Bologna Nord.

Considerando l'attività prescrittiva, il numero di ricette per assistito è a livello regionale lievemente superiore alla media registrata a livello nazionale (5,5 ricette per assistito contro 5,3); con scarse differenze tra le Asl, dove il numero di ricette prescritte varia dalla Asl di Bologna Sud (5,0) a 5,9 nella Asl di Parma. Di contro la spesa media per ricetta prescritta è di lire 38.898, il più basso a livello nazionale, presentando in media una spesa di lire 46.294. In dettaglio, si passa da un importo medio minimo di lire 32.200 nella Asl di Reggio Emilia a quello massimo di 45.300 lire a Imola (a fronte di un basso numero di ricette per assistito).

TAVOLA 4.9.1. Contesto demografico

USL	POPOLAZIONE RESIDENTE (a)	INDICE DI VECCHIAIA (b)	TASSO DI MORTALITÀ (c)	TASSO DI NATALITÀ (d)
Piacenza	265.823	221,0	13,6	7,3
Parma	394.443	211,3	13,1	7,3
Reggio nell'Emilia	441.029	165,6	11,4	9,2
Modena	618.556	165,0	11,0	8,5
Bologna sud	236.612	176,7	10,6	8,3
Imola	104.191	181,4	11,7	8,4
Bologna nord	188.170	178,2	11,2	8,2
Bologna	382.884	296,1	13,9	6,6
Ferrara	351.032	254,0	13,1	6,0
Ravenna	350.121	225,5	11,8	7,0
Forlì	170.595	212,5	11,4	7,2
Cesena	181.446	155,4	9,6	8,2
Rimini	268.537	148,2	9,8	8,5

USL	BIMBI X DONNA FECONDA (e)	NUMERO MEDIO DI COMPONENTI LA FAMIGLIA (f)	TASSO MIGRATORIO (x 1000) (g)	POPOLAZIONE 0-14 ANNI % SU TOTALE	POPOLAZIONE 15-64 ANNI % SU TOTALE	POPOLAZIONE > 64 ANNI % SU TOTALE
Piacenza	18,8	2,3	5,7	10,7	65,6	23,7
Parma	18,5	2,4	8,2	10,8	66,2	22,9
Reggio nell'Emilia	21,1	2,5	13,1	12,4	67,0	20,6
Modena	20,1	2,5	8,6	12,1	68,0	19,9
Bologna sud	19,3	2,4	11,3	11,1	69,3	19,6
Imola	20,8	2,5	7,8	11,8	66,8	21,4
Bologna nord	20,0	2,5	12,0	11,5	68,1	20,5
Bologna	17,0	2,1	2,7	8,8	65,3	25,9
Ferrara	15,1	2,5	2,4	9,2	67,5	23,3
Ravenna	17,6	2,5	5,3	10,2	66,8	23,0
Forlì	17,2	2,5	3,7	10,7	66,7	22,7
Cesena	19,1	2,7	6,8	12,2	68,9	18,9
Rimini	19,6	2,6	6,2	12,5	68,9	18,5

USL	POPOLAZIONE RESIDENTE (a)	INDICE DI VECCHIAIA (b)	TASSO DI MORTALITÀ (c)	TASSO DI NATALITÀ (d)
Media regionale	304.110	196,9	11,8	7,7
Media nazionale	293.816	120,6	10,0	9,3

USL	BIMBI X DONNA FECONDA (e)	NUMERO MEDIO DI COMPONENTI LA FAMIGLIA (f)	TASSO MIGRATORIO (x 1000) (g)	POPOLAZIONE 0-14 ANNI % SU TOTALE	POPOLAZIONE 15-64 ANNI % SU TOTALE	POPOLAZIONE > 64 ANNI % SU TOTALE
Media regionale	18,8	2,4	7,3	11,0	67,2	21,7
Media nazionale	21,8	2,6	1,6	14,6	67,9	17,6

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1998

- (a) Popolazione media residente 1998
 (b) Popolazione >64 anni diviso popolazione <15 anni (x 100)
 (c) Morti nell'anno diviso popolazione (x1.000)
 (d) Nati nell'anno diviso popolazione totale residente (x1.000)
 (e) Bimbi residenti <5 anni diviso donne in età feconda (15-44 anni)(x 100)
 (f) Popolazione diviso numero delle famiglie
 (g) Saldo migratorio diviso ammontare medio annuo della popolazione residente (x 1.000)

TAVOLA 4.9.2. Contesto economico

PROVINCIA	TASSO DISOCCUPAZIONE			TASSO DI ATTIVITÀ (d)	VALORE AGGIUNTO PRO-CAPITE (e)	DEPOSITI BANCARI PRO-CAPITE (e)
	MASCHI (a)	FEMMINE (b)	TOTALE (c)			
Piacenza	3,0	9,7	5,6	49,6	36,7	20,8
Parma	2,0	7,2	4,2	53,5	41,6	21,0
Reggio nell'Emilia	1,4	5,8	3,3	52,1	39,6	19,4
Modena	3,1	6,7	4,7	55,5	43,1	21,7
Bologna	3,4	5,8	4,4	50,7	49,8	24,6
Ferrara	5,0	12,9	8,5	50,2	33,5	14,3
Ravenna	3,9	10,6	6,8	51,3	37,0	19,0
Forlì	3,8	9,3	6,1	52,5	37,1	19,5
Rimini	7,0	11,6	8,8	48,7	33,1	17,6

Media regionale	Media nazionale
3,4	9,1
8,1	16,3
5,4	11,8
51,8	47,6
41,1	31,8
20,6	17,0

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat, Ancitel e Istituto Tagliacarne - Anno 1998

- (a) Disoccupati maschi diviso forze di lavoro maschi (x100)
- (b) Disoccupati femmine diviso forze di lavoro femmine (x100)
- (c) Disoccupati diviso forze di lavoro (x100)
- (d) Forze di lavoro diviso popolazione > 15 anni
- (e) Valore espresso in milioni di lire

TAVOLA 4.9.3. Mortalità evitabile standardizzata per grandi gruppi di cause (a)

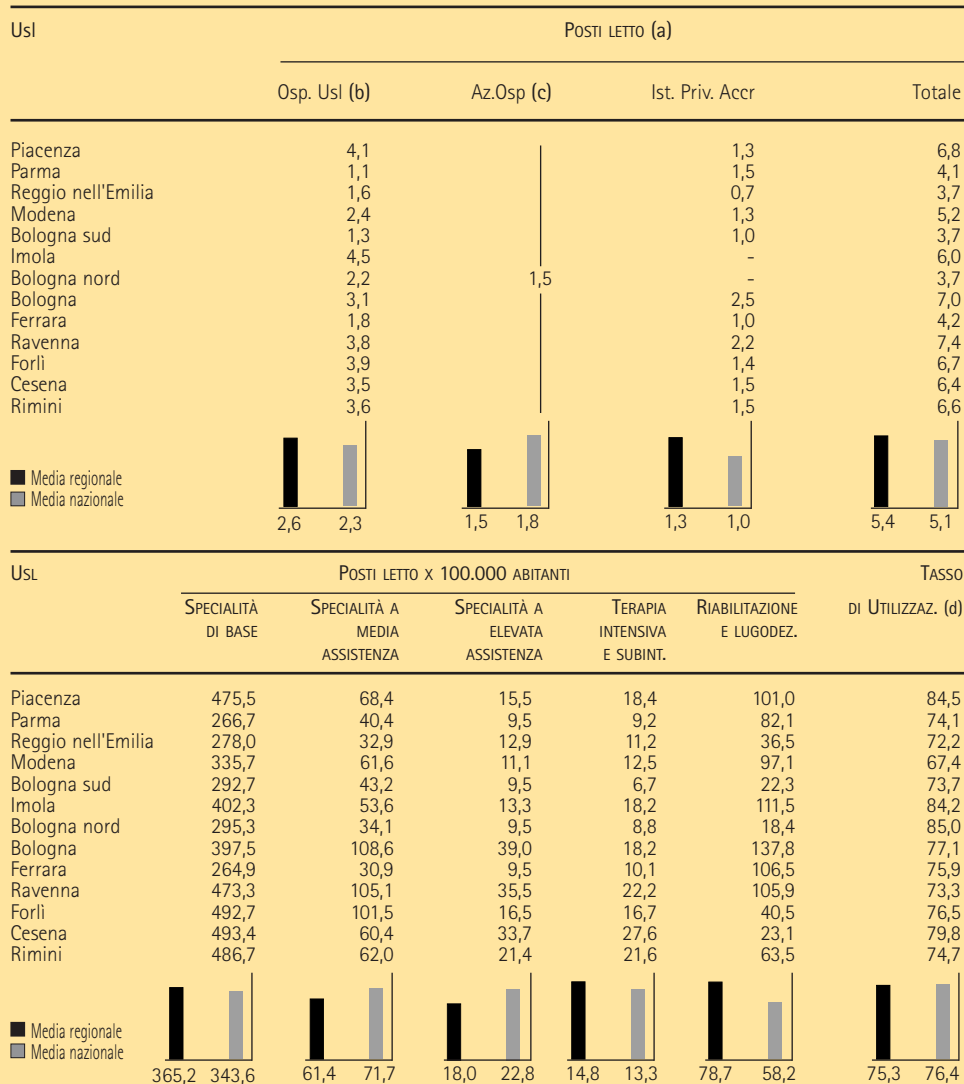
USL	PREVENZ. PRIMARIA		DIAGN. PRECOCE E TERAPIA		IGIENE E ASS. SANIT.		TUTTE LE CAUSE	
	MASCHI	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE
	Piacenza	134,0	38,4	2,5	22,5	65,8	15,4	202,3
Parma	114,1	29,6	1,9	22,6	58,2	16,3	174,2	68,5
Reggio nell'Emilia	106,9	35,1	2,5	21,7	51,3	17,1	160,7	73,9
Modena	119,5	32,7	2,2	20,7	55,9	18,8	177,6	72,2
Bologna sud	98,1	29,9	2,3	19,6	52,9	17,7	153,3	67,2
Imola	109,3	26,7	0,8	23,6	37,5	20,6	147,6	70,9
Bologna nord	124,2	37,3	1,6	21,1	50,0	20,4	175,8	78,8
Bologna	91,4	34,5	2,6	21,1	49,9	14,8	143,9	70,4
Ferrara	138,8	36,4	2,6	22,8	55,5	18,2	196,9	77,4
Ravenna	114,0	36,7	1,7	21,7	47,8	15,8	163,5	74,2
Forlì	112,9	32,3	3,3	20,2	43,8	14,8	160,0	67,3
Cesena	107,2	30,5	1,0	19,9	41,3	13,0	149,5	63,4
Rimini	104,6	27,6	2,0	20,0	47,2	13,1	153,8	60,7

Media regionale	Media nazionale
114,0	113,5
33,4	30,0
2,2	2,4
21,4	21,1
52,2	55,0
16,7	18,9
168,4	170,9
71,5	70,0

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1996, 1997 e 1998

- (a) Tassi standardizzati (x 100.000 ab.); morti 5-69 anni; popolazione tipo = popolazione mondiale

TAVOLA 4.9.4. Rete ospedaliera pubblica e privata accreditata



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1998

(a) Posti letto per 1.000 residenti

(b) Ospedali delle Aziende Usl comprendono ospedali a gestione diretta, classificati o equiparati e Istituti presidi delle Usl

(c) Aziende ospedaliere includono i Policlinici universitari e gli IRCCS. Inoltre per il complesso delle Aziende ospedaliere si è tenuto conto dell'indice medio regionale di posti letto attribuendolo convenzionalmente in pari misura a ciascuna Azienda Usl della regione di appartenenza.

(d) Giornate di degenza diviso giornate/posti letto disponibili (x 100)

TAVOLA 4.9.5. Medici e Infermieri dipendenti del Ssn (a)

Usl	MEDICI			INFERMIERI			TOTALE DIPENDENTI	INFERMIERI PER MEDICO TOTALE
	AZIENDE USL	Az. Osp. (PRO QUOTA) (b)	TOTALE	AZIENDE USL	Az. Osp. (PRO QUOTA)	TOTALE		
Piacenza	19,0		24,0	59,8		79,2	152,9	3,3
Parma	8,0		13,1	29,1		48,5	92,6	3,7
Reggio nell'Emilia	10,8		15,9	36,1		55,5	108,8	3,5
Modena	12,0		17,1	39,5		58,9	110,6	3,4
Bologna sud	9,2		14,3	25,6		45,0	88,3	3,2
Imola	21,1		26,2	81,9		101,3	199,4	3,9
Bologna nord	13,6	5,1	18,7	42,3	19,4	61,7	120,8	3,3
Bologna	19,5		24,6	61,0		80,5	158,5	3,3
Ferrara	11,2		16,3	38,7		58,2	114,8	3,6
Ravenna	20,8		25,9	64,5		83,9	159,8	3,2
Forli	18,7		23,8	61,3		80,7	162,0	3,4
Cesena	16,3		21,3	60,1		79,5	148,8	3,7
Rimini	15,3		20,4	49,6		69,1	129,1	3,4

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze (RGS-IGOP) - Anno 1998

(a) Valori x 10.000 abitanti

(b) Media regionale del personale delle Aziende ospedaliere. Al personale delle Aziende ospedaliere è stato associato un bacino di utenza regionale. Per questo motivo tale personale è stato convenzionalmente attribuito pro-quota a ciascuna delle Aziende Usl della regione.

TAVOLA 4.9.6. Medicina di base

Usl	SCELTE PER MEDICO (a)	SCELTE PER PEDIATRA (b)	PRESCRIZ. FARMACEUTICHE DEL Ssn PER RESIDENTE (c)	IMPORTO MEDIO PER RICETTA (d)
Piacenza	1.023	983	5,2	43.700
Parma	1.092	911	5,9	37.500
Reggio nell'Emilia	1.073	997	5,5	32.200
Modena	1.058	996	5,3	36.100
Bologna sud	1.101	937	5,0	41.200
Imola	1.081	946	5,2	45.300
Bologna nord	1.234	1.080	5,1	45.200
Bologna	1.120	838	5,8	40.900
Ferrara	1.052	872	5,8	42.400
Ravenna	1.031	964	5,6	38.500
Forli	1.009	958	5,6	39.700
Cesena	1.122	922	5,4	38.800
Rimini	1.035	1.019	5,4	37.600

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat e Ministero della Salute - Anno 1998

(a) Residenti >14 anni diviso numero dei medici

(b) residenti < 15 anni diviso numero dei pediatri

(c) Numero di ricette

(d) Spesa farmaceutica lorda diviso numero di ricette (lire)